

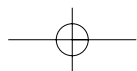
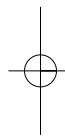
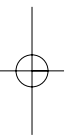
I QUADERNI DEL SOVVENIRE

SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA



*Il sostegno
economico alle Chiese
nella nuova Europa*

Laura Delseire



IL SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CHIESE NELLA NUOVA EUROPA

Laura Delsere

La collana dei Quaderni del Sovvenire si presenta come una raccolta di piccoli manuali pratici, utili per l'approfondimento sia teorico che più propriamente applicativo dei temi riguardanti il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. I Quaderni verteranno, quindi, sia sugli aspetti storici, teologici e pastorali sia su quelli più tecnici fiscali, giuridici e amministrativi del sovvenire.

**I Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico
alla Chiesa Cattolica - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma

Responsabile: Paolo Mascarino
Coordinamento: Maria Grazia Bambino

Laura Delsere
Giornalista professionista, collaboratore dei quotidiani "Avvenire" e "La Stampa".
Cura notiziari e prodotti editoriali per la C.E.I. presso il Servizio promozione del
sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Introduzione

Annunciare il sovvenire in un mondo che cambia. Questo vuol essere il contributo del presente opuscolo al lavoro degli incaricati e alla formazione di quanti si avvicinano al tema della corresponsabilità, anche economica, verso la Chiesa.

In questo testo abbiamo evidenziato spunti teorici e pratici sullo stato del sostegno economico nella nuova Europa, prendendo in esame alcuni singoli casi nazionali.

Ci siamo accorti che parlare del sovvenire significa entrare nella mentalità, nelle tradizioni e nella storia millenaria delle Chiese cattoliche particolari del vecchio continente, che oggi si misurano con società in rapida modificazione, per lo più secolarizzate, in cui appare preziosa l'identità forte e flessibile delle comunità cristiane e delle loro istituzioni territoriali, come le parrocchie e le diocesi.

Nell'anno dell'allargamento dell'Unione a 25 e del dibattito sulle radici cristiane dell'Europa, rimaste senza menzione nel Preambolo del nuovo Trattato costituzionale, non potevamo fare a meno di affrontare i temi del sovvenire e dell'appartenere alla Chiesa anche in questa nuova chiave geografica, storica e culturale.

I nostri incaricati troveranno così nel libretto riferimenti alle costituzioni nazionali e alla storia dei Paesi europei presi in esame, potranno misurarsi da vicino con condizioni diverse di annuncio e stili di raccolta-fondi, con differenziate forme di corresponsabilità verso i sacerdoti. Non mancano gli ultimi esempi di campagne di comunicazione promosse dalle singole Conferenze episcopali e alcune considerazioni tratte da studi sul rapporto tra Chiesa, denaro e linguaggio pubblicitario.

Un testo breve, dunque, da leggere come un racconto ricco di trame e possibilità, in cui si diventa per pochi minuti abitante di un'altra nazione europea e si torna alla propria realtà con nuovi elementi, suggestioni e capacità di ascolto, sentendosi parte di una comunità cristiana più grande.

L.D.

PRIMO CAPITOLO

IL SOVVENIRE, FINESTRA SULL'EUROPA

L'Europa che si sta costruendo come Unione spinga anche i cristiani verso l'unità perché siano veri testimoni di speranza.

*Giovanni Paolo II,
Ecclesia in Europa*



Foto di gruppo per i sistemi di sostegno economico alle Chiese europee in un passaggio storico cruciale. Questo libretto comincia da qui. Dal resoconto sintetico delle caratteristiche del 'sovvenire' nell'Unione, attraverso l'esame di alcuni Paesi, in un anno di grandi cambiamenti.

Il 2004 segna il ventennale dell'Accordo di revisione del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica del 18 febbraio 1984. E anche l'anno d'avvio di un'Europa a 25 Stati che, oltre Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Regno Unito, dal 1° maggio comprende ora anche Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lituania, Lettonia, Cipro e Malta. E' la più grande espansione dell'Unione mai avvenuta.

Ad essa si aggiunge la conquista di un obiettivo ideale e materiale quanto mai atteso: la Costituzione dell'Unione, approvata dal Consiglio europeo il 18 giugno di quest'anno.

1. Costituzione europea e carte nazionali

La Carta segna senza dubbio un balzo in avanti nella storia del vecchio continente. E allarga i confini del sogno europeista di pace e stabilità, integrazione economica e crescente peso politico,

di un patrimonio condiviso di diritti, democrazia, storia e cultura, che guerre e contrapposizioni millenarie fanno apparire beni irrinunciabili.

Di fronte all'estendersi dei teatri di guerra e all'uso strumentale di patrimoni religiosi e culturali differenti in una prospettiva di 'scontro di civiltà', appare essenziale l'aspirazione dell'Unione ad identificarsi nel segno del dialogo e del pluralismo. Come affermazione, cioè, di culture, fedi, scambi e retaggi, che non può rinunciare - per dirla con un europeista come Vaclav Havel - 'ad ispirare il mondo in un altro modo'. O come recita la stessa Costituzione, ad essere "uno spazio privilegiato della speranza umana".

L'Europa è essa stessa questa opportunità, questa "grande avventura" (*Preambolo al Trattato costituzionale*).

La Costituzione uscita da lunghe trattative è composta di quattro parti e un preambolo, in cui notoriamente non è stato votato il riferimento alle radici cristiane dell'Europa, come sostenuto da sette Paesi (tra cui Italia e Polonia) e chiesto in ripetute occasioni da Giovanni Paolo II.

Il testo dichiara tuttavia di "ispirarsi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, i cui valori sono sempre presenti nel suo patrimonio". E non vi è dubbio che un posto eminente nel quadro delle radici religiose sia effettivamente occupato dall'eredità cristiana. In questo senso, dunque, il Papa ha stigmatizzato la cancellazione delle "radici da cui si è nati". Cioè non si sarebbe trattato di una dichiarazione in contrasto con l'impegno politico assunto dall'Europa in favore di una società multiculturale tollerante. Ma di riconoscere un'Europa che tutela la religiosità dei cittadini nel segno della convivenza e dell'arricchimento, anziché della contrapposizione.

Inoltrandosi nel trattato costituzionale, tuttavia, vale la pena sottolineare la notevole portata dell'articolo I-51, dedicato ai

rapporti tra gli Stati membri e le Chiese. Si riconosce ad esse lo status giuridico (“L’Unione rispetta e non pregiudica lo status previsto nelle legislazioni nazionali per le chiese e le associazioni o comunità religiose degli Stati membri”, *comma 1*), ma anche l’identità e il contributo specifico (“L’Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni, riconoscendone l’identità e il loro contributo specifico”, *comma 3*).

E questo a partire da un quadro notevolmente eterogeneo. I popoli europei sono “uniti nella diversità”. Si va dalla Francia, la cui Costituzione stabilisce la laicità dello Stato, all’estremo opposto, con Danimarca e Regno Unito, in cui il monarca è capo dello Stato e della Chiesa. Fino a Paesi come la Germania o l’Irlanda, i cui preamboli costituzionali si appellano rispettivamente a Dio e alla Trinità. Le varianti non si contano.

“Ma tutto sommato metà della popolazione dell’Unione europea vive in Stati le cui Costituzioni fanno riferimento esplicitamente a Dio e/o alla cristianità - ha indicato il giurista Joseph Weiler, docente di Diritto internazionale al Collège d’Europe di Bruges - E’ un valore da custodire con cura quello già rappresentato nei singoli Stati, in cui i principi della libertà di religione e della libertà dalla religione sono pienamente rispettati”.

Prima che dal Trattato costituzionale, nella Ue la libertà di culto di ogni cittadino era già riconosciuta sia dall’art. 9 della ‘Convenzione dei diritti dell’uomo’, sia nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea (Nizza, 7-8 dicembre 2000). E in questa prospettiva appare dunque quanto mai opportuno oggi, per le Chiese nazionali, guardare le une alle altre, evidenziando le peculiarità che le distinguono e il percorso comune che vanno tracciando.

Alla luce dei tre sistemi di relazioni tra Stato e Chiese, che sono stati definiti separatisti (per es. Francia, Paesi Bassi), concordatari (per es. Italia, Spagna) e delle Chiese nazionali (per es. Regno Unito, Danimarca), nel capitolo successivo troverà spazio un resoconto, nazione per nazione, di questa nuova forma di identificazione e dialogo tra i fedeli e la Chiesa, che è il sostegno economico.

2. Tra dono e comunicazione. Come si dice otto per mille in Europa

Il viaggio nei sistemi di sostegno economico e nella comunicazione legata al *fundraising* è l'ingresso in un osservatorio privilegiato per capire la storia, la mentalità e il presente dei fedeli europei.

Le Chiese cattoliche dei singoli Paesi sono tutte in cerca di mezzi per la loro missione, per le attività caritative, le esigenze di culto, il sostentamento dei sacerdoti. Passa infatti anche da queste opere, e dalla raccolta dei fondi per realizzarle, la nuova evangelizzazione dell'Europa, auspicata dal Papa.

E se il sovenire è appartenere, come indicava quasi vent'anni fa l'episcopato italiano, è altrettanto vero il reciproco. Ossia un moderno senso di appartenenza alla Chiesa, il dialogo delle comunità con le grandi questioni del nostro tempo, la comunione ecclesiale tra laici e sacerdoti generano il buon funzionamento delle diverse forme di sostegno economico alla Chiesa. E producono stili diversi di richiamo alla partecipazione - anche economica - dei fedeli, attraverso le campagne di comunicazione diffuse su stampa, radio, tv e nuovi media.

Chiesa e comunicazione pubblicitaria. Il binomio è recente in tutta Europa. Ed è quasi sempre vero che le prime campagne promosse dalle singole Conferenze episcopali sono nate come un appello al sostegno economico.

I tempi di comunicazione della Chiesa si sono sempre misurati con la lunga durata, ed è senz'altro una novità l'immediatezza - e la volatilità - che governa i media attuali, specie gli spot, a cui qui più spesso ci riferiremo. Ma non si è trattato di un incontro improvvi-

sato o senza dibattito. I laboratori 'media' delle Chiese particolari sono nati in tutt'Europa tra la fine degli anni '80 e il decennio degli anni '90. E il più delle volte, pur con stili ed esiti diversi, hanno verificato che, quando è ecclesiale, il messaggio pubblicitario richiede una scelta tra il contenuto e la forma con cui veicolarlo al grande pubblico: possibilmente senza un uso indiscriminato della magia delle immagini e dell'emotività, che vanno più che altrove temperate dalla parola. Un percorso difficile, esposto alle ipocrisie del mercato e degli stereotipi, ma anche un cantiere alle prese con una nuova deontologia visiva.

La Chiesa è più a suo agio con la comunicazione 'fuori dai media', ereditata dalla sua storia: il colloquio interpersonale, ma anche le encicliche, le messe domenicali e le feste liturgiche, fino all'arte religiosa, ai pellegrinaggi e alla musica sacra. Ma oggi si misura con tutti i media esistenti, dall'affissione alle radio, dalle tv ad internet, fino alla comunicazione pubblicitaria e al *direct marketing*. Non solo. Le campagne della Chiesa parlano ad obiettivi distinti: dai destinatari che ci aspettiamo, cioè i praticanti impegnati nella vita comunitaria, attenti alla comunicazione interna dei giornali parrocchiali o dell'omelia domenicale, quasi come dei religiosi; ma anche ai credenti 'per memoria', come li ha definiti la sociologa francese Danièle Hervieu-Léger, che sono sensibili ai richiami evangelici e identitari ma anche bisognosi di nuova evangelizzazione; fino ai non credenti che però riconoscono la qualità e l'affidabilità dell'opera della Chiesa. "Produrre e trasmettere un'impronta identitaria - secondo il sociologo politico Philippe Braud, - costituisce in effetti una delle dimensioni essenziali del cattolicesimo, come di tutte le grandi religioni". E non pochi osservatori indicano che, anche in Paesi più fortemente secolarizzati, la Chiesa Cattolica tornerà ad essere laboratorio per l'impegno personale e collettivo, in grado di proporre nuovi rapporti di solidarietà, e spazi di riflessione critici verso il conformismo e le contraddizioni della società attuale.

‘L’uso della comunicazione mediatica non va né demonizzato né idolatrato’ argomentava nel 1998 Louis-Marie Billé, arcivescovo di Lione e all’epoca Presidente della Conferenza episcopale francese*, pur nella consapevolezza che quello mediatico non è affatto un canale neutro.

Preso atto della specificità dei media, le Conferenze episcopali dei diversi Paesi europei vi hanno ricorso privilegiando la ‘comunicazione simbolica’, per veicolare l’annuncio evangelico, rappresentare la missione della Chiesa, l’appartenenza e la corresponsabilità - anche economica - verso di essa. Assistiamo cioè spesso all’unione tra le tecniche dell’intrattenimento e l’apertura - molto potente - alle questioni del senso e della ricerca della verità. La scelta più diffusa nelle comunicazioni pubblicitarie che vengono trasmesse in Europa è quella di mostrare la fede cristiana nel quotidiano, attraverso storie esemplari, tratte però dal vissuto di fedeli qualsiasi, di semplici sacerdoti e di parrocchie di provincia.

La ‘comunicazione obbligata’ tipica del tempo in cui viviamo non significa adesione all’ideologia dominante. L’annuncio del Vangelo non sarà mai riducibile ad un fenomeno di comunicazione: “I cristiani devono sempre distinguere tra società mediatica e società reale - sottolineava in un’intervista a *‘L’Esprit’* il cardinale Lustiger - “Il testimone è il garante della comunicazione, mai gli effetti speciali”. Di fatto, la pubblicità che fa appello al sostegno economico alla Chiesa potrebbe essere solo il primo passo, in vista di un impegno successivo delle Conferenze Episcopali, in qualche Paese già ben visibile, in direzione di campagne molteplici. Possono essere legate ad eventi come, ad esempio, la remissione del debito ai Paesi in via di sviluppo oppure le Giornate mondiali della gioventù (impressiona, in proposito, che la campagna per il prossimo appuntamento a Colonia nel 2005 sia già cominciata in Germania, con il *merchandising* di berretti,

* - Discorso di chiusura dell’Assemblea plenaria della Cef, 10 novembre 1998

magliette o tazze da tè, ma anche con l'alto numero di *communities* telematiche che dialogano via internet, con un anno di anticipo); oppure legate a contenuti valoriali, dall'invito a leggere la Bibbia fino alla nuova evangelizzazione, come già avviene anche negli Stati Uniti. Quindi, il sovenire ha dato l'avvio ad un ingresso globale delle Chiese nella comunicazione? Probabilmente sì, dal momento che potrebbe presto apparire limitato il ricorso a campagne ecclesiali solo come appello a fare donazioni. Cresce il bisogno di contenuti spirituali nel messaggio che va al grande pubblico. E secondo alcuni osservatori - francesi e britannici per lo più - questo processo potrebbe presto tradursi in agenzie di pubblicità integrate alle diocesi.

Il quadro attuale è quello di media cattolici europei in pieno rinnovamento e di campagne di comunicazione sempre più riconoscibili. Certo, la comunicazione religiosa ha limiti intrinseci: la rivelazione non si dimostra, è un incontro con il trascendente, la fede è un dono di Dio. E nessun media può neppure vagamente sostituire il contatto diretto con il 'Dio nascosto' del testo biblico. Se il maggior rischio dunque è quello di lasciar avanzare la dimensione spettacolare ed emotiva, la seduzione attraverso l'irrazionale, appare invece sempre più funzionale allo stile formativo della Chiesa Cattolica l'accento posto da spot e annunci stampa sulle comunità, sulla 'dimensione relazionale' dunque, che combina fervore festivo, capacità d'intervento nella società con progetti caritativi e stile ecclesiale.

Il linguaggio della condivisione, che è poi il linguaggio del sovenire.

3. Formazione e fattore umano nella raccolta fondi sul territorio.

Dagli incaricati in Italia ai volontari in Europa

'Think glocal'. Lo slogan che unisce i termini 'globale' e 'locale' potrebbe fornire qualche considerazione interessante anche per il sostegno economico alle Chiese. Il *fundraising* infatti non si fa solo con le campagne pubblicitarie. La paziente scommessa della conversione personale e del radicamento delle abitudini ecclesiali ha

tempi e motivazioni ben diversi, poco intercettabili dai grandi media. Semplicemente ne fa a meno.

La formazione alla corresponsabilità verso la 'Chiesa di cui siamo parte' è una strada lunga. La condivisione è un percorso esigente. La Chiesa sul territorio parla il linguaggio dell'annuncio evangelico attraverso i ministri del culto, ma ha anche voci e volti che si dedicano alla formazione dei fedeli sui temi dell'appartenenza. La rete del sovvenire, fatta di volontari sacerdoti e laici (in Italia va dagli incaricati parrocchiali e diocesani fino ai vescovi delegati), invita personalmente i fedeli a donare e partecipare alla raccolta fondi. Ma non senza aver conosciuto e condiviso il sostentamento dei sacerdoti come esigenza di vita cristiana.

Sempre loro, incaricati e referenti, formano alla trasparenza dei rendiconti nazionali, ma soprattutto diocesani e parrocchiali, particolarmente efficaci quando si tratta di far conoscere realizzazioni locali.

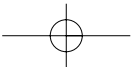
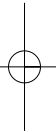
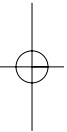
Difficile stringere in una parola il lavoro di tanti volontari. Certamente lo stile di questa mobilitazione permanente, la 'predica del silenzio' veicolata dai loro gesti e dai modi della raccolta delle offerte, arrivano lontano. In Italia gli incaricati sono il primo incontro con il sovvenire per molti fedeli, e spesso coinvolgono altri volontari parrocchiali di tutte le età.

Sono spesso motori di tecniche di *fundraising* originali, ben oltre le Giornate nazionali, specie quando si tratta di offerte per i sacerdoti. Si va dai convegni ai 'tavolini' fuori delle parrocchie, fino ai concorsi e alle borse di studio sul sovvenire, preparati per un anno in diocesi e poi proposti agli studenti di ogni ordine e grado nell'intera provincia. Ma gli esempi potrebbero essere tanti.

Il fattore umano sorprende anche tra i loro colleghi europei, promotori del sostegno economico alla Chiesa. E le idee più originali per il *fundraising* le abbiamo trovate in Gran Bretagna, dove la tradizione del volontariato e della mobilitazione sociale si sposa da tempo con singolari tecniche di coinvolgimento.

Le più riuscite danno un tocco di familiarità all'incontro con fedeli appena avvicinati: si va dal lavaggio dell'auto per una buona causa, che abbiamo visto praticare anche da giovanissimi - come gli alunni delle scuole cattoliche per la raccolta fondi del Cafod, una delle maggiori istituzioni caritative inglesi - fino ai pranzi, dai quiz agli sms, fino ai mercatini di beneficenza. Non solo di oggetti o dolci, come avviene di solito. Si 'vendono' anche abilità e tempo, come qualche ora di cura del giardino. E poi concerti, trasmissioni radio, stand nelle fiere, gare in bicicletta e maratone.

Le *charity events ideas* sono una pentola in ebollizione tipicamente anglosassone, un patrimonio in continuo rinnovamento di occasioni a basso costo e ad alta resa simbolica e materiale. Con un finale uguale per tutti: il 'grazie' a quanti hanno risposto all'appello per la costruzione del presente parrocchiale e diocesano. Curiosità viste da fuori, testimonianze se viste da vicino.



SECONDO CAPITOLO

STATO, FEDELI E SOSTEGNO ECONOMICO IN 13 ESEMPI NAZIONALI

La Chiesa non è un pezzettino di esperienza che io vivo, non è quella piccola povera garanzia, che mi viene assicurata, di una parola buona in un momento di consolazione, in un episodio di infervoramento spirituale, di accompagnamento nei momenti dolorosi della vita... E' anche questo! Ma la Chiesa è innanzitutto questa grande realtà, questa grande avventura da vivere insieme, è questa dimensione che va oltre me stesso... Allora, mi è istintivo interessarmi di tutto, sentirmi compartecipe di ogni necessità, di ogni bisogno. Si potrebbe dire che la verifica concreta dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione.

Card. Attilio Nicora



AUSTRIA

In Austria sono riconosciuti dalla legge 22 culti, che possono così accedere a vantaggi di tipo fiscale. Tutti riscuotono imposte direttamente dai loro fedeli. Così pure la Chiesa Cattolica, i cui rapporti con lo Stato sono disciplinati da un Concordato.

Come in tutti i Paesi di cultura tedesca, anche in Austria è obbligatorio il contributo economico dei fedeli allo Stato, che poi provvede a consegnarlo alle diocesi.

La *kirchenbeitrag* (contributo alla Chiesa) corrisponde in Austria all'1,5% del reddito imponibile, anche se sono previste riduzioni per le famiglie e per le persone disagiate. Rappresenta, oggi, circa l'80% delle risorse

finanziarie della Chiesa, mentre il restante 20% proviene da offerte e collette, redditi da immobili, sovvenzioni dello Stato o dei comuni per particolari iniziative.

Il patrimonio diocesano ha il suo rappresentante legale nel vescovo, quello delle comunità fa riferimento al Consiglio parrocchiale. Quanto alla ripartizione, il 55% della raccolta va alla remunerazione dei sacerdoti, seguita dalle spese per gli edifici di culto.

Niente spot televisivi, dal momento che la pratica è un obbligo di legge, sì invece a spot sulla radio nazionale, e da qualche anno anche sulla grande emittente cattolica Radio StephansDom, che trasmette dall'arcidiocesi di Vienna.

Le campagne a favore della *kirchenbeitrag* sono diffuse a livello diocesano e talvolta sono legate al sostegno di seminari.

E' popolare in tutto il Paese la campagna tv della Caritas, in collaborazione con la rete pubblica ORT e la Croce Rossa, che convoglia aiuti immediati per catastrofi naturali ed emergenze umanitarie: *Nachbar in not* (vicini nel bisogno) è cominciata dieci anni fa, all'epoca del terremoto in Romania. E' proseguita come una maratona mediatica con le richieste di aiuti a favore della Bosnia e del Kosovo. In questi anni ha raccolto 125 milioni di euro.

Tra le campagne più recenti, la raccolta fondi per i bambini di strada dell'Est Europeo.



BELGIO

Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sono regolate dalla Costituzione del 1831 (più volte emendata nel tempo) che, promulgata un anno dopo l'indipendenza, è indicata come un esempio di compromesso tra cattolici e liberali tra i più progressisti del periodo. Con l'ultimo emendamento del 1994, la libertà religiosa è sancita dagli articoli 19 e 20, dall'art. 21 l'indipendenza delle confessioni dall'autorità statale. Nei fatti, però, il sistema belga di relazioni Stato-Chiesa appare più spesso di indipendenza reciproca che di separazione. E non sempre si traduce in uguaglianza tra le diverse confessioni religiose davanti allo Stato che, in considerazione dell'"utilità sociale"¹ riconosce alcune confessioni, in una sorta di "stratificazione" della posizione dei singoli culti davanti allo Stato, da cui la Chiesa Cattolica emerge come preminente.

Il riconoscimento consente di beneficiare della legge (4 marzo 1870) che dà accesso al finanziamento statale².

Nel 2001 lo Stato aveva riconosciuto sei confessioni: a quelle cattolica, protestante, ebraica e anglicana, incluse nella citata legge del 1870, nel tempo si sono aggiunte l'islamica (1974) e l'ortodossa greca e russa (1985). Completano il quadro le numerose comunità religiose non riconosciute (tra cui i Testimoni di Geova), che costituiscono associazioni senza fini di lucro di diritto comune e beneficiano esclusivamente della tutela costituzionale relativa alla libertà di culto.

La Chiesa Cattolica è sostenuta così direttamente dallo Stato, che la finanzia su base parrocchiale e in proporzione al numero dei residenti

¹ - Non vi sono testi scritti che indichino i criteri per ottenere il riconoscimento, ma dagli atti parlamentari si ricava che, per essere riconosciuto dallo Stato, un culto deve riunire intorno a sé diverse decine di migliaia di aderenti, deve essere strutturato, deve essere presente nel Paese da moltissimo tempo e infine deve presentare un certo interesse sociale.

² - Riconosce personalità giuridica per le proprie "fabbricerie", ovvero per gli enti ecclesiastici, concede finanziamenti statali per la costruzione o il restauro degli immobili, dà libero accesso ai programmi radio-tv, e via dicendo.

nella parrocchia (indipendentemente dunque dal numero dei praticanti). In questo modo si verifica una forte sperequazione tra le parrocchie ricche e quelle bisognose.

Il sostegno statale copre le remunerazioni per il clero, le spese di gestione degli edifici e le attività religiose, fino agli stipendi degli assistenti pastorali laici.

Sostenuta direttamente dallo Stato, la Chiesa guidata dal cardinale-primate Godfried Danneels, dal punto di vista della comunicazione è appena all'inizio di una campagna valoriale. Obiettivo: trasmettere al Paese la 'riconoscibilità' della Chiesa Cattolica, mettendone a fuoco l'immagine di istituzione aperta, forte e moderna.

Interessante lo studio di Cees van Riel, docente di Corporate communication alla Business School della Erasmus University di Rotterdam, dedicato alle caratteristiche della comunicazione della Chiesa Cattolica belga. Van Riel ha indicato 5 fattori fondamentali perché essa possa "creare un'immagine attuale di se stessa": il comportamento dei suoi componenti (dai singoli ministri a grandi esempi, come Madre Teresa), la comunicazione con l'esterno (sermoni, encicliche), i simboli (l'arte religiosa, la liturgia), il modo in cui si relaziona con le altre religioni, e infine il riflesso mediatico. Secondo van Riel, "la Chiesa Cattolica comunica da oltre 2000 anni, donde la complessità enorme della sua immagine nello spirito della gente: può essere associata all'inquisizione o all'impegno ecumenico di pace. Oggi, per parlare di se stessa, deve mirare alla semplicità e alla chiarezza del proprio punto di vista, creare un ponte tra passato e avvenire, dialogare e imparare a gestire le critiche. Consoliderà la sua credibilità anche accentuando il suo legame con il territorio e la storia del Belgio".



DANIMARCA

I cattolici nel Paese sono una minoranza e fanno capo alla Conferenza Episcopale Scandinava, insieme a quelli di Svezia, Norvegia, Finlandia ed Islanda. Come accade nella generalità dei Paesi nordici, in Danimarca le relazioni tra Stato e confessioni religiose sono modellate intorno a un principio di unione, in cui la sfera laica tende a prevalere su quella ecclesiastica.

La Chiesa evangelica luterana è religione di Stato già dal 1536, a seguito della riforma protestante: i beni ecclesiastici sono secolarizzati e le questioni economiche della Chiesa sono fatte proprie dalle autorità laiche. Nel 1849, con l'avvento della monarchia costituzionale, tale confessione ha cessato di essere Chiesa di Stato per divenire Chiesa nazionale, con il Parlamento e il sovrano a rappresentarne le massime autorità.

Recita la Costituzione: “la Chiesa evangelica luterana è la Chiesa nazionale danese e come tale gode del sostegno dello Stato nelle sue relazioni economiche, giuridiche e politiche” (art. 4), e inoltre “il re deve appartenere alla Chiesa evangelica luterana” (art. 6).

Se il sovrano è il capo della Chiesa luterana, nella pratica il suo potere è assicurato dal ministero degli Affari ecclesiastici. I ministri di culto sono ufficialmente funzionari statali. La legge si occupa di tutti gli aspetti della vita religiosa, tra cui i consigli parrocchiali, incaricati di amministrare la parrocchia e selezionare i pastori. Esiste una imposta di culto che grava su tutti i fedeli battezzati della religione nazionale e che non hanno scelto di esserne esentati.

L'imposta è raccolta dai Comuni, che ne stabiliscono anche l'aliquota (di solito si tratta di un valore compreso tra lo 0,39% e l'1,5% del reddito imponibile). Le entrate di tale origine rappresentano quasi l'80% delle risorse della Chiesa nazionale. Un altro 10% deriva dalla sovvenzione del ministero degli Affari ecclesiastici³.

³ - Le sovvenzioni statali sono destinate a: remunerazioni dei pastori non coperta dai “fondi comuni” (per il 55%); remunerazione di vescovi e funzionari (35%); pensioni (3,5%). La legge prevede stanziamenti non inferiori a 14 milioni di corone (circa 1.200.000 euro) per il restauro delle Chiese.

Da notare che, anche se i praticanti sono meno del 5% della popolazione, il 90% paga l'imposta di culto. Sul fronte della comunicazione, l'emittente pubblica radiofonica trasmette giornalmente la funzione che si svolge nella principale cattedrale del Paese. Ed è intensa l'attività pubblicitaria, con particolare attenzione ai contenuti valoriali, alla nuova evangelizzazione in una società fortemente secolarizzata, e alla trasparenza dei rendiconti.



Le altre comunità religiose, come quella cattolica, devono provvedere al proprio finanziamento. Sono organizzate in associazioni di diritto privato, con i fedeli che partecipano personalmente al sostegno economico con una sorta di "tassa d'iscrizione". Circa 20 di esse (tra cui la Chiesa Cattolica) sono state riconosciute dal ministero degli Affari ecclesiastici. Il riconoscimento, tuttavia, non dà diritto ai finanziamenti pubblici per l'esercizio del culto, ma a sovvenzioni per la conservazione degli immobili di interesse storico.



Inoltre la Costituzione assicura la libertà religiosa (art. 67) e precisa (art. 68) che "nessuno è tenuto a contribuire personalmente a un culto diverso dal proprio".

E' piuttosto avanzato il dialogo interconfessionale. Ed è affidata alla comunicazione la ricerca dei fondi della grande organizzazione ecumenica 'DanChurch Aid', impegnata come la Caritas nazionale in interventi caritativi locali e progetti di promozione umana nei Paesi in via di sviluppo.

FRANCIA

E' il Paese dove lo statuto giuridico delle confessioni religiose ha origini storiche più profonde che nel resto d'Europa, e il confronto tra istituzioni laiche e religiose è più antico⁴. La repubblica è laica, indica la Costituzione del 1958. Non esiste finanziamento per alcuna chiesa⁵, né insegnamento religioso scolastico⁶.

La Chiesa francese può contare su aiuti statali solo per le scuole private cattoliche.

E anche se la legge vieta il finanziamento diretto dei culti, lo Stato finanzia di fatto cappellani militari, ospedalieri e carcerari, alcuni programmi religiosi alla radio e in TV, nonché le pensioni di vecchiaia e previdenza dei ministri del culto.

Appartengono allo Stato tutti gli edifici di culto costruiti prima del 1905. Le chiese erette dopo quella data invece sono a carico di parrocchie e diocesi, come pure le case del clero, i luoghi di pellegrinaggio, le opere d'arte sono finanziati con donazioni dei fedeli. I sacerdoti (che percepiscono in media 915 euro mensili) sono affidati al *Denier de l'Eglise*, detto comunemente *denier du culte*, l'offerta personale annuale, propagandata anche in una giornata nazionale, che dal 1996 è deducibile per il 50%⁷.

Le altre fonti del sostentamento della Chiesa Cattolica sono le elemosine e la cosiddetta *casuel*, oboli familiari donati in occasione di riti e

⁴ - Già dall'epoca della Rivoluzione, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (26 agosto 1789) disciplinava l'esercizio della religione cattolica. Oggi il dettato costituzionale non entra direttamente in materia religiosa: afferma implicitamente (nel preambolo) la neutralità dello Stato nel rispetto e nell'uguaglianza di tutte le fedi, mentre ricorda in modo esplicito la laicità della Francia.

⁵ - Questa norma - per ragioni storiche - trova una deroga regionale in tre dipartimenti, Mosella, Alto Reno e Basso Reno, dove vige un regime concordatario.

⁶ - Nel marzo 2004 inoltre, per arginare derive integraliste, è stata votata la legge sulla laicità, che vieta l'ostentazione di simboli religiosi nelle scuole primarie e secondarie.

⁷ - Il regime fiscale delle associazioni culturali e diocesane è molto favorevole: il codice delle imposte (*Code général des impôts*) autorizza imprese e privati a dedurre dai profitti e dai redditi tassabili le donazioni ad opere e organizzazioni di interesse generale.

sacramenti. “Dal punto di vista finanziario le parrocchie sono autonome e solidali” spiegano alla Conferenza episcopale francese (Cef).

Da tempo la Cef ha scelto la via della trasparenza, rivolgendosi anche a fedeli non praticanti: cresce il numero delle parrocchie che pubblicano il resoconto consuntivo e i bilanci preventivi, e la Conferenza episcopale francese dal 1990 pubblica ogni anno il suo bilancio nazionale.



Il *denier de l'Eglise* oggi ha un logo riconoscibile, di colore rosso tenue, un segno a ellisse, che culmina in una croce. Così la tradizione millenaria delle collette dei fedeli, a fronte di una frequentazione religiosa in calo, oggi prosegue con le tecniche del *fundraising*. La raccolta fondi, sul modello applicato con successo oltreatlantico da ospedali, fondazioni, musei e università, applica il *direct-marketing* e approda sui media, soprattutto tv e affissione.

La concorrenza con organizzazioni internazionali di solidarietà è sempre più forte. “La Chiesa francese si è lanciata in operazioni di marketing sofisticate - ha indicato il semiologo Maurice Godelier - con un enorme rispetto della propria identità visiva nella comunicazione”. Una delle più recenti campagne ha mostrato in primo piano una distesa di candele accese, e in grande evidenza, su una banda rossa, l’invito all’adesione, “Oui”. L’adesione al finanziamento è legata ad obiettivi di perennità e di fede.

“Finora è stato un marketing di fidelizzazione - prosegue Godelier - Vedremo come nelle prossime campagne affronterà il problema della persuasione e della conquista”.

Il *denier de l'Eglise* è anche al centro di campagne diocesane. Coniugate sulla realtà locale, ricordano gli interventi realizzati, ma sono solo in apparenza semplici e didascaliche. Infatti ben il 70% delle diocesi ricorre ad agenzie di pubblicità per realizzare locandine e annunci stampa. “Ogni dono ha un senso. Dare alla Chiesa oggi significa dare senso all’avvenire” recita la campagna



della diocesi di Lille. “Il vostro dono è l’unica risorsa della Chiesa” per quella di Reims-Ardenne.

Le percentuali possono discostarsi a livello locale, ma circa il 70% del *denier de l'Eglise* è impiegato nel sostentamento di sacerdoti e animatori diocesani, il 18% per spese pastorali, 6% in solidarietà, 4% formazione, 1% spese di gestione. Ovviamente il sistema è esposto a oscillazioni annuali e mostra grandi disparità tra parrocchie e diocesi.

Per la carità all’estero, il principale canale di raccolta è *Secours catholique*, che fa capo a Caritas France: “Ogni dono cambia una vita, anche la tua” è stato l’headline dello spot 2002.

GERMANIA

Tra le differenti forme europee di rapporti Stato-Chiesa, la Germania appare in posizione intermedia tra il principio dell’unione e quello di separazione tra autorità laica e religiosa. La Legge Fondamentale, infatti, sancisce la separazione, ma allo stesso tempo garantisce una cooperazione tra le due parti. La libertà religiosa è tutelata dall’art.4 come diritto fondamentale. E la Costituzione dal 1919 sancisce il

principio del non-intervento dello Stato nei confronti delle confessioni religiose.

Il principio di separazione appare affiancato da alcuni spunti di “cooperazione” specie quando disciplina le relazioni con le due confessioni più diffuse, quella evangelica e quella cattolica. In particolare, si tratta di accordi stipulati dalla Federazione (o più spesso dalle singole regioni, i *Länder*) e le autorità delle due Chiese, ratificati poi dai parlamenti regionali.

Da Lubeca a Monaco il contributo dei fedeli della Chiesa Cattolica tedesca è obbligatorio. Ogni *Land* è libero di fissare la sua imposta sul reddito delle persone fisiche e sui redditi subordinati. La *kirchensteuer* (tassa ecclesiastica) varia dal 3 fino all’8% di alcuni *Länder* del sud, come la cattolica Baviera, fino al 9% di alcuni settentrionali.

Le risorse della Chiesa Cattolica provengono per circa l’80% dalla tassa di culto, per il 10% dai beni patrimoniali, per il 9% da sovvenzioni pubbliche e per l’1% da collette. Lo Stato provvede alla retribuzione dei vescovi, dei docenti di teologia e degli insegnanti di religione delle scuole pubbliche e private. E spesso anche a costi di mantenimento degli edifici di culto e dei monumenti religiosi.

La tassa è obbligatoria per i cattolici iscritti nelle liste diocesane:



e la cronaca recente è spesso tornata sul tema della disaffezione e dell’esodo silenzioso di circa 150.000 cattolici ogni anno, visto che la cancellazione dalle liste corrisponde non solo ad una mancata contribuzione ma anche all’uscita dalla comunità.

La *kirchensteuer* è versata dunque allo Stato, che poi provvede a consegnarla alle diocesi. La crisi di questo strumento, fino a pochi anni fa sentito e condiviso, ha portato alla necessità di una campagna di comunicazione, ‘Noi siamo la Chiesa’, che si è concentrato sul radicamento delle comunità loca-

li, e sulle opere sociali e caritative realizzate dalla Chiesa Cattolica, in Germania e nei Paesi in via di sviluppo, dove i cattolici tedeschi inviano ogni anno un miliardo di vecchi marchi (circa mille miliardi di vecchie lire).

Sia la crisi della *kirchensteuer*, sia il dopo unificazione (nei Länder orientali i cattolici sono solo il 7%), hanno fatto assumere alla catechesi degli adulti e alla nuova evangelizzazione un'importanza completamente nuova.

“Non possiamo più aspettare che le persone vengano da noi - aveva spiegato il card. Karl Lehmann - dobbiamo rivolgerci ad esse, in modo forte, pubblico, invitante; e con un linguaggio comprensibile, in modo che il Vangelo sia considerato un aiuto alla propria vita”.

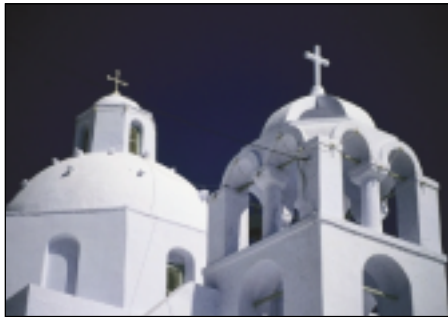
GRECIA

Tra i Paesi dell'Europa mediterranea, in larga maggioranza concordatari, la Grecia rappresenta un caso a sé, e dal punto di vista delle norme costituzionali si avvicina piuttosto all'esperienza dei Paesi, come l'Irlanda, nei quali la predominanza della confessione “storica” è sancita direttamente nella Costituzione.

In particolare l'art. 3, riprendendo contenuti già presenti nelle Costituzioni del passato, specifica che “la religione prevalente in Grecia è quella della Chiesa orientale ortodossa cristiana”, che è unita, dal punto di vista dottrinale, con le altre Chiese ortodosse e con il Patriarcato di Costantinopoli.

Per questo riceve dallo Stato un trattamento di particolare favore rispetto alle altre confessioni religiose. Ad esempio, l'art. 13 della Costituzione circoscrive la libertà di culto alle sole confessioni “note” (cioè senza riti segreti) e proibisce loro di fare proselitismo. In Grecia la comunità cattolica rappresenta meno dell'1% della popolazione. Rispetto ai 45.000 nativi greci, i cattolici sono saliti di oltre 200.000 unità con l'arrivo di immigrati, soprattutto polacchi e filippini. La comunità si mantiene con le offerte dei fedeli.

La Chiesa ortodossa (www.ecclesia.gr), dal canto suo, composta di 92 diocesi, vede garantito dallo Stato il sostentamento dei sacerdoti. Finanzia da sé invece facoltà teologiche, seminari ed è fortemente



impegnata in attività sociali caritative. Ogni dicembre su radio, tv e stampa nazionali promuove gli spot di *Eranos tis agàpis* (la colletta dell'amore), la più grande campagna nazionale ecclesiale di raccolta fondi per emergenze umanitarie.

Eranos tis agàpis è forse l'aspetto saliente di un processo più ampio che, sotto l'impulso dell'arcivescovo Christodoulos, eletto nel '98, ha accresciuto la presenza della Chiesa ortodossa nei media, alla ricerca di un rinnovato rapporto con la società.

IRLANDA

L'Irlanda rappresenta un caso al confine tra i diversi esempi nazionali. E' un Paese di *common law* e tuttavia, al pari delle nazioni europee dalle più antiche radici di *civil law* possiede una Costituzione scritta. E sebbene fin dal 1871 in Irlanda viga un regime di separazione tra Stato e confessioni religiose (fino a quella data la Chiesa anglicana d'Irlanda era Chiesa ufficiale e come tale intitolata, tra l'altro, a ottenere un sostegno finanziario anche da chi non vi apparteneva), tuttavia il preambolo della Costituzione del 1937 si apre con questa dichiarazione: "Nel nome della Santissima Trinità, (...) noi, il popolo dell'Eire, riconoscendo i nostri doveri verso Dio, che sostenne i nostri padri lungo secoli di prova...".

Con l'eccezione della Grecia, è questo l'unico esempio in Europa di una Costituzione tanto decisamente rivolta al riconoscimento massimo di una determinata confessione religiosa. Tuttavia, il quadro cambia, almeno in parte, quando si passa a esaminare il contenuto della più importante fonte del diritto in materia di rapporti Stato-Chiesa in Irlanda, che è l'art. 44 della Costituzione. Vi si riconosce la libertà di culto, e viene escluso il finanziamento di qualsiasi confessione religiosa da parte dello Stato.

La tradizione anglosassone dell'offerta volontaria e della responsabilità personale trova così in Irlanda caratteristiche peculiari. Niente campagna pubblicitaria radio o tv, dal momento che si tratta di abitudini consolidate. Come la colletta settimanale (*weekly share collection*) ad esempio, destinata alla distribuzione di risorse economiche tra le parrocchie più bisognose e a favore del clero più anziano.

E' una delle principali forme di sostegno alla Chiesa Cattolica dell'Eire insieme alla raccolta settimanale porta a porta (*weekly door to door envelope collection*), in cui ogni fedele chiude in una busta la sua libera offerta per le necessità parrocchiali. Le maggiori raccolte straordinarie sono invece quelle di Pasqua e Natale (*Easter e Christmas dues*). Diffuse anche le occasioni di autofinanziamento locale, come lotterie e eventi di beneficenza. In caso di mancanza di fondi, è lo stesso parroco, o talora il vescovo, che dal pulpito o con una lettera personale sollecita direttamente i fedeli, coinvolgendoli nelle necessità della Chiesa.



ITALIA

Nella Costituzione repubblicana (artt. 3, 7, 8, 19, 20) sono contenute le disposizioni fondamentali del diritto ecclesiastico italiano, che danno forma ai principi di libertà religiosa, autodeterminazione delle confessioni e cooperazione tra Stato e Chiesa.

Con l'Accordo di revisione del Concordato (18 febbraio 1984) Repubblica e Santa Sede si riconobbero 'indipendenti e sovrani', e pronti alla collaborazione 'per la promozione dell'uomo e il bene del Paese'. In particolare, per il temi del sostegno economico, l'art.7 introdusse la novità di una Commissione paritetica incaricata di formulare norme per gli enti e i beni ecclesiastici. In sei mesi di lavori la Commissione dotò la Chiesa italiana di due forme di sostegno economico di origine concordataria: l'otto per mille e le offerte per i sacerdoti.

Il primo strumento entrò facilmente nelle abitudini degli italiani. Il contribuente sa che la sua firma gli dà un diritto in più: quello di destinare l'otto per mille dell'Irpef complessivo a favore della Chiesa Cattolica. Con gli anni anche altre confessioni religiose hanno aderito a questo sistema attraverso un'intesa con lo Stato. Così oggi sui moduli fiscali sono affiancate alla Chiesa Cattolica, altre cinque confessioni (l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, l'Unione delle Chiese metodiste e valdesi, l'Unione delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, le Assemblee di Dio in Italia, la Chiesa evangelica luterana in Italia)⁸ e la casella dello Stato.

Secondo principi ispirati alla democrazia diretta, la volontà di chi firma prevale su quella di chi non ha espresso preferenze, e ripartisce l'Irpef complessivo anche a nome delle scelte non espresse.

⁸ - Attualmente sono al vaglio due disegni di legge di attuazione anche per l'Unione buddista italiana e la Congregazione dei testimoni di Geova, ora in attesa della ratifica del Parlamento. Sono state avviate anche intese con la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni (Mormoni), la Chiesa apostolica in Italia, la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, l'Unione delle comunità islamiche in Italia, l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai e l'Unione induista italiana.

Nel 2000 (ultimo dato disponibile) la percentuale delle firme per Chiesa Cattolica è salita all'87,17%, pari a 1.016 milioni di euro, ripartiti nelle voci clero, culto e carità in Italia (nelle 227 diocesi) e nei Paesi in via di sviluppo. "E' la punta massima di firmatari mai toccata" ha detto il presidente C.E.I., card. Camillo Ruini, di questo trend che conferma la fiducia degli italiani, non solo credenti, verso le attività della Chiesa. Nel 2002 è nato il logo dell'otto per mille e nel 2004 un sito dedicato (www.8xmille.it).

Le offerte per i sacerdoti restano lo strumento meno diffuso. Richiedono infatti un impegno economico ulteriore e una consuetudine di vita, non solo l'adesione ai principi rappresentata dalla firma. Il sistema



riunisce a Roma, presso l'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Icsc), tutte le offerte donate con un conto corrente alle poste, in banca, con donazione diretta agli istituti diocesani per il sostentamento del clero (Idsc) o con carta di credito (anche on line sul sito www.sovvenire.it). E ripartisce le risorse creando uguaglianza di trattamento e possibilità tra tutti i sacerdoti diocesani. Sono affidati così ai fedeli anche preti malati o anziani, che vivono un momento di maggior bisogno, oltre a 600 *fidei donum* (missionari all'estero). Nel 2003 sono state raccolte offerte per circa 19 milioni di euro. Troppo pochi per sostenere i 38.000 sacerdoti diocesani, a cui la Chiesa cerca di garantire un mensile che va dai 799 euro al mese, per un prete appena ordinato, ai 1.224 euro per un vescovo ai limiti della pensione. L'otto per mille è ancora indispensabile.

Per far conoscere il nuovo sistema nell'89 la Segreteria Generale C.E.I. si dotò del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Nel '90 l'ufficio produsse il primo spot tv della

Chiesa italiana, sul tema dell'otto per mille. Il *pay off* attuale della campagna è "Abbiamo fatto molto, per tanti", ripetuto su stampa, radio, tv e direct mailing. Le offerte per i sacerdoti invece vengono fatte conoscere attraverso i pieghevoli diffusi nelle parrocchie e, fin dal 1991, anche con uno spot tv. Lo spot del 2003 recitava: "I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti".

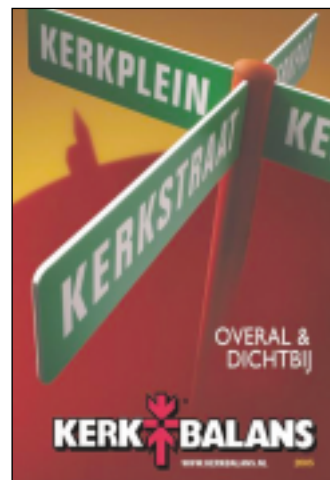
La comunità di offerenti è riunita idealmente anche da 'Sovvenire', trimestrale d'informazione della C.E.I. sul sostegno economico alla Chiesa.

PAESI BASSI

La Chiesa Cattolica qui ha vissuto vicende complesse, che possono essere ben ripercorse attraverso una data recente. Il raduno di Utrecht, il 7 giugno 2003, ha visto la partecipazione di 10.000 fedeli nel 150° anniversario della restaurazione della gerarchia episcopale, che rappresentò per i cattolici olandesi la possibilità di tornare a vivere apertamente la propria appartenenza religiosa, dopo tre secoli di restrizioni alla libertà di culto.

Oggi non c'è alcun finanziamento da parte dello Stato alla Chiesa Cattolica dei Paesi Bassi, se non per la tutela dei beni culturali, di scuole private e università cattoliche. La Chiesa è finanziata dalle libere offerte dei fedeli. In particolare grazie ad un obolo personale molto sentito dai cattolici olandesi, celebrato una volta l'anno, in primavera. La *Actie Kerkbalans* (bilancio della Chiesa) raccoglie le offerte annuali di tutte le famiglie.

Lo stesso giorno tutte le confessioni olandesi raccolgono fondi.



Ogni giovane viene abituato da subito a questo impegno economico personale. La raccolta della Chiesa Cattolica oggi supera i 60 milioni di euro l'anno, ma la partecipazione dei fedeli è sensibilmente più alta nelle comunità protestanti. I contributi versati sono fiscalmente deducibili.

Il finanziamento alla Chiesa passa anche dalle fondazioni, la maggior parte delle quali, come l'Associazione per i bisogni cattolici, legate al mondo imprenditoriale.

Oltre che nelle trasmissioni tv e radio pubbliche e della rete tv cattolica olandese KRO, *Kerkebalans* è al centro di una delle prime campagne di comunicazione europee, la prima fin dal lontano 1973. La Chiesa Cattolica dei Paesi Bassi infatti si avventurò nelle campagne pubblicitarie con grande creatività e senso del proprio ruolo.

Spot tv, stampa e radio, ma anche francobolli commemorativi, come quelli emessi alcuni anni fa. Il logo di *Kerkebalans* è fatto di quattro frecce rosse che convergono verso il centro. Se nei primi folder informativi c'erano collage di chiese e spighe, nella campagna 2003 è stato scelto un disegno dalle grandi ellissi intrecciate sullo sfondo del cosmo: *Ruimte geven* - recita lo slogan, 'dare spazio'.

PORTOGALLO

In Portogallo la Costituzione del 1976 ha sancito un cambio di orientamento rispetto al passato: la Chiesa Cattolica continua a ricoprire una posizione di privilegio (che di fatto risale all'ottenimento dell'indipendenza, nel 1143)⁹, ma viene garantita l'inviolabilità

⁹ - La Costituzione del 1911, promulgata all'indomani della rivoluzione repubblicana del 1910, introdusse la separazione tra Stato e Chiesa. Ma la situazione di sostanziale preminenza venne confermata dalla legge "sulla libertà religiosa" (1971) votata alla fine del regime salazarista, che riconosceva alcuni diritti istituzionali alle confessioni non cattoliche.

bilità della libertà religiosa (artt. 19 e 41) e l'uguaglianza dei culti. Rimanendo in vigore sia il Concordato del 1940, sia i finanziamenti pubblici all'attività della religione preminente, la Chiesa Cattolica conserva benefici non concessi alle altre confessioni religiose (che rientrano nel regime delle associazioni)¹⁰.

In particolare, il sistema dei finanziamenti diretti si fonda per lo più su facilitazioni ed esenzioni fiscali.

A partire dal 2001, sull'esempio italiano e spagnolo, la nuova legge prevede che ogni contribuente possa devolvere il 5% dell'imposta sul reddito a opere caritative o religiose, a beneficio delle sole comunità religiose radicate.

Quanto invece ai finanziamenti indiretti, le donazioni liberali dei fedeli sono deducibili fino al 25% del montante e fino al 15% del reddito imponibile.

Questo sistema di finanziamento fa sì che la comunicazione della Conferenza Episcopale portoghese sia diretta soprattutto ai temi della pastorale giovanile, delle comunicazioni sociali o della Caritas piuttosto che ai temi del sostegno economico.



¹⁰ - La nuova legge del 26/4/2001, che si rivolge alle sole confessioni di minoranza, introduce due livelli di riconoscimento: le "comunità religiose registrate" (nel Registro degli Enti Religiosi) e le "comunità religiose radicate", cioè confessioni registrate che hanno un numero elevato di fedeli e sono presenti da almeno 30 anni in Portogallo. Solo l'appartenenza a queste due categorie assicura il riconoscimento dei diritti pubblici associati alla libertà religiosa, e solo le comunità "radicate" possono stipulare accordi bilaterali con lo Stato.

REGNO UNITO

In assenza di Costituzione scritta, i principi fondamentali del rapporto tra Stato e confessioni religiose sono definiti dalle 'Bill of Rights' del XVII secolo, da alcune leggi apposite e dal diritto comune. Così, per trovare i principi che negli altri Paesi europei sono indicati nelle Carte costituzionali bisogna rifarsi ai livelli normativi inferiori¹¹.

Per quanto riguarda i rapporti tra Stato e confessioni religiose, la Chiesa anglicana è parte dello Stato. Dal 1558 ne è a capo il sovrano: così oggi è la regina che nomina i principali dignitari ecclesiastici, i due arcivescovi e i ventiquattro vescovi della Chiesa anglicana membri della Camera dei Lords, e tutte le sedute del Parlamento di Westminster cominciano con una preghiera. La stessa cerimonia di incoronazione reale, del resto, è religiosa. Le altre confessioni sono indipendenti dallo Stato e sono organizzate in forma associativa. Nonostante il regime di unione tra Stato e Chiesa, il finanziamento pubblico delle confessioni religiose è estremamente limitato: non esistono finanziamenti diretti, nemmeno per la Chiesa anglicana. Tutte le Chiese dunque (compresa quella d'Inghilterra) dipendono dalle libere offerte settimanali dei fedeli e dai contributi stabiliti (in genere 1/10 del reddito nelle chiese evangeliche, meno in quella cattolica). Il resto proviene dall'amministrazione di beni e rendite da parte dei Church Commissioners. Tutte queste fonti creano introiti alla Chiesa anglicana per 705 milioni di sterline (dato del '97, l'ultimo disponibile). Lo Stato contribuisce a finanziare solo la conservazione di edifici storici (nel caso di edifici sconsecrati sono previsti finanziamenti statali, mentre per altri luoghi di culto aperti al pubblico vengono

¹¹ - Ad esempio, la discriminazione non è proibita in sé, eccetto che in Irlanda del Nord, anche se il Regno Unito dispone di un meccanismo collaudato di lotta alle diverse forme di discriminazione, e negli anni sono state approvate molte leggi che la limitano.

stanziare particolari sovvenzioni attraverso *l'English Heritage*, agenzia dipendente dal ministero della Cultura e gestore del patrimonio storico). Esistono invece finanziamenti indiretti, in forma di facilitazioni fiscali: tutte le comunità religiose possono ottenere lo *status* di "istituzioni di carità", ciò che dà diritto ad agevolazioni quali l'esenzione dall'imposta sul reddito. E' per questo che ogni diocesi (ma non le parrocchie) ha lo statuto giuridico di *charity*.

I cattolici in Gran Bretagna sono circa 4 milioni, di cui solo un quarto praticanti. La Chiesa deve garantire il sostegno economico di 3.800 preti diocesani, 1.557 religiosi, 1.260 conventi femminili. Si sostiene solo grazie ai fedeli, il cui contributo è volontario, non obbligatorio come nei Paesi dell'area tedesca.

Dallo Stato però arrivano finanziamenti alle opere caritative: "per ogni sterlina donata la fondazione caritativa riceve 25 cent in più dal governo di Londra" spiega Lorraine Welch, assistente del Segretario generale della Conferenza episcopale della Chiesa Cattolica d'Inghilterra e Galles, mons. Andrew Sommersgill. Nella medesima sede di Ecclestone Square, funziona il Catholic Media Office, che da quest'anno non ha più uffici separati dal Catholic Communications Service. Entrambi seguono le relazioni della Chiesa con i media, ma non le campagne di comunicazione. Semmai esiste una promozione a livello locale delle offerte, condivise come valore sociale.

La Chiesa ha costituito invece un'agenzia di *fundraising*, la Cafod (Catholic agency for overseas development) per le sue opere caritative all'estero. Forte di una comunicazione raffinata e moderna, il Cafod si è impegnato tra l'altro nella campagna per la messa al bando delle mine antiuomo e per la remissione del debito. Lo slogan 2002, "Today, tomorrow, together" suggeriva il sogno di una globalizzazione solidale.

Anche la Chiesa anglicana si sostiene con le offerte dei fedeli. Sono numerosissime le forme di donazione alle sue fondazioni

(*Anglican voluntary societies*) nazionali e locali. Una delle maggiori per il sostegno interdiocesano è la “Church Urban Found”, nata nell’88 per le comunità urbane svantaggiate: ha realizzato oltre 2.000 progetti raccogliendo oltre 33 milioni di sterline. Anche quest’anno, sotto il logo delle tre figure rosse unite in un abbraccio davanti ad una grigia skyline urbana, l’obiettivo è “aiutateci a raccogliere un milione di sterline”. Finanzia interventi della Chiesa anglicana in prigioni e ospedali, nelle 13.000 parrocchie e 44 diocesi.



Le campagne di comunicazione delle fondazioni hanno trovato in internet un volano ed un’ulteriore possibilità di donazione diretta: così avviene anche per “Church together in Britain and Ireland” (CTBI), dove sul sito cresce in tempo reale l’ammontare delle offerte versate.

SPAGNA

La Spagna appartiene al gruppo dei cosiddetti Paesi “concordatari” (come Italia e Portogallo). La Costituzione del 1978 decreta la laicizzazione dello Stato ma non esclude che alcune confessioni, alla luce della storia nazionale, possano trovarsi in condizioni di maggiore o minore preminenza nel sistema giuridico nazionale.

Dalla fine del 1979 la Spagna ha concluso quattro accordi con la Santa Sede, su questioni giuridiche, economiche, scolastiche e culturali. Da essi deriva un sistema di sostegno economico che ricorda da vicino quello italiano.

I fondi provengono dai fedeli e dallo Stato in forma indiretta. Dal 1991 la Chiesa Cattolica è finanziata dai contribuenti spagnoli:

sulla dichiarazione dei redditi possono destinarle lo 0,5 per cento del gettito fiscale¹², barrando la casella “Iglesia catolica”. Un sistema simile a quello italiano, da cui però si differenzia per un elemento sostanziale: viene destinato lo 0,5% del gettito personale, anziché complessivo com’è per l’Italia¹³.

Passa da qui il mantenimento di 25.000 parrocchie, luoghi di culto storici e interventi sociali in Spagna e all’estero, oltre che di 23.000 sacerdoti. Al numero 1 di calle de Añastro, a Madrid, sede della Conferenza episcopale spagnola (Ces) e del Segretariato per il sostegno alla Chiesa, negli ultimi anni si è lavorato anche alla pubblicità.

“Dichiara il tuo patto con la Chiesa” era lo slogan della campagna stampa ’99, che puntava sull’appartenenza al credo più diffuso del paese: “sei uno degli oltre 30 milioni di cattolici”. “Per vivere la fede” recita invece la campagna 2001: una bambina bionda tocca lo schermo di un computer dove appare un campanile. Allo zero e cinque per cento si aggiunge la Giornata della chiesa diocesana, con una comunicazione a livello locale, anche se nel 2001 la Ces è intervenuta con la campagna nazionale “La chiesa diocesana è una grande famiglia”.

La recente crescita della Chiesa sui media rafforza anche visivamente que-



¹² - Raffrontato al sistema italiano, è pari al 5,239 per mille.

¹³ - Nell’agosto 2004 il ministero dell’Economia ha annunciato la riforma del modulo fiscale dal 2006. Troveranno spazio per la prima volta anche altre confessioni religiose (ebrei, musulmani ed evangelici) oltre a quella cattolica, e una quarta casella ‘Nessuna destinazione’.

La Conferenza episcopale di Madrid (che quest’anno ha ricevuto 138 milioni di euro) di rimando ha proposto di innalzare la quota dallo 0,52 allo 0,8%. Una riforma vista con interesse dal governo, che a settembre sarebbe favorevole a fissare la percentuale allo 0,7% per tutte le confessioni, affiancate da una quinta possibilità, ‘Altri fini sociali’, analoga alla destinazione allo ‘Stato’, vigente in Italia. Quest’ultima opzione sarà in una pagina diversa, per differenziarsi chiaramente dal sostegno a fini religiosi.

sta sensazione: il colpo d'occhio è notevole tra canali pubblici nazionali TVE, radio, internet. Quasi tutte le diocesi sono rappresentate on line, insieme a centinaia di parrocchie. All'interno dei siti, oltre alle campagne, è frequente trovare come oggetto di comunicazione pubblica ma anche veicolo di trasparenza finanziaria, il programma informatico di gestione della contabilità parrocchiale "Alfa Iglesia". Molte diocesi lo hanno inserito on line a disposizione dei parroci, che possono così scaricarlo dalla rete.

UNGHERIA

L'Ungheria è uno dei nuovi membri dell'Unione Europea dal maggio del 2004.

La Chiesa Cattolica del Paese, che da poco ha festeggiato il primo millennio di evangelizzazione e a cui fa riferimento il 70% della popolazione, a partire dal 1997 è liberamente finanziata attraverso la dichiarazione dei redditi con l'1% del reddito imponibile personale, a differenza dell'Italia dove l'otto per mille fa riferimento al totale del gettito Irpef.

Gli ungheresi possono scegliere anche tra le confessioni riformata, luterana, ebraica, evangelica, battista e serbo-ortodossa oppure destinare l'1% ad un fondo pubblico per scopi sociali e culturali. Le scuole cattoliche ricevono gli stessi finanziamenti di quelle pubbliche. La Chiesa inoltre può ricevere contributi per restauri e tutela del patrimonio artistico. Nel dicembre 2001 questa forma di finanziamento è stata ribadita nell'ambito di accordi bilaterali tra Stato e Santa Sede. E, analogamente all'Italia, funziona una Commissione mista che esamina periodicamente l'attuazione dell'accordo tra Stato nazionale e Santa Sede.

La Chiesa Cattolica ungherese ha accesso alle due reti tv nazionali, che trasmettono sia la messa che programmi religiosi. Ma per ora più che di spot si parla di “istruzioni per l’uso” ai contribuenti.

TERZO CAPITOLO

SCHEDE REGIONALI I CATTOLICI NELL'EUROPA A 25

La strada del cristianesimo verso l'Europa comincia con un sogno che Paolo ha fatto a Troade, in Asia minore. Un macedone, quindi un europeo, gli apparve in sogno, lo chiamò e lo pregò: Vieni e aiutaci! (At 16,9). Paolo decise il viaggio e così il Vangelo giunse dall'Asia in Europa. Qualche tempo fa Jacques Delors, allora presidente della Commissione europea, ha detto ai rappresentanti delle Chiese europee: 'Se non riusciamo nei prossimi dieci anni a dare all'Europa un'anima, una spiritualità, un significato, abbiamo perso la partita. Credete a me e alla mia esperienza. Con il solo talento giuridico o il solo know-how economico l'Europa è condannata a fallire'. Senza un lungo respiro non è possibile realizzare l'Unione Europea.

Card. Christoph Schönborn



AUSTRIA

Repubblica federale

Costituzione: 1920. Adesione Ue: 1° gennaio 1995

Tasso di alfabetizzazione: 99%

PIL pro capite: 24.449,58 \$

Popolazione: 7.771.092 (65% urbana). Cattolici 78%, altri/non religiosi 15%, protestanti 5%, musulmani 2%. I cattolici sono 6 milioni 270.000, le diocesi 12, le parrocchie 3.063. Vescovi 21, sacerdoti 2.701 (diocesani) e 1.786 (religiosi), diaconi permanenti 418, religiose 6.038, catechisti 2.916. Abitanti per sacerdote 1.805, cattolici per sacerdote 1.343



BELGIO

Monarchia costituzionale

Costituzione: 7 febbraio 1831.

Adesione Ue: Paese fondatore (trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 23.726,05 \$

Popolazione: 10.274.595 (97% urbana).

Cattolici 75%, protestanti 20%.

I cattolici sono 8 milioni 105.000, le diocesi 9, le parrocchie 3.939

Vescovi 23, sacerdoti 4.978 (diocesani) e 3.092 (religiosi),

diaconi permanenti 543, religiose 15.801, catechisti 8.108

Abitanti per sacerdote 1.270, cattolici per sacerdote 1.004



DANIMARCA

Monarchia costituzionale

Costituzione: 5 giugno 1953. Adesione Ue: 1° gennaio 1973

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 23.856,60 \$

Popolazione: 5.368.854 (85% urbana). Evangelici luterani 95%,

altri cristiani 3%, musulmani 2%. I cattolici sono 34.000,

in 1 sola diocesi, le parrocchie 49

Vescovi 3, sacerdoti 41 (diocesani) e 50 (religiosi), diaconi permanenti 3,

religiose 229, catechisti 116

Abitanti per sacerdote 58.681, cattolici per sacerdote 376



FINLANDIA

Repubblica

Costituzione: 17 luglio 1919. Adesione Ue: 1° gennaio 1995

Tasso di alfabetizzazione: 100%. Pil pro capite: 26.200 \$

Popolazione: 5,2 milioni (urbana 67%). Luterani 89%, ortodossi 1%,
atei 9%, altri 1% .

I cattolici sono 8.000, in 1 diocesi, le parrocchie 7

Vescovi 1, sacerdoti 6 (diocesani) e 13 (religiosi), diaconi permanenti 2,
religiose 52, catechisti (-)

Abitanti per sacerdote 273.158, cattolici per sacerdote 420



FRANCIA

Repubblica presidenziale

Costituzione: 28 settembre 1958. Adesione Ue: Paese fondatore
(trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 23.055,78 \$

Popolazione: 59.551.227 (76% urbana). Cattolici 83-88%,
musulmani 5-10%, altri/non religiosi 4%, protestanti 2%, ebrei 1%.

I cattolici sono 46 milioni 823.000, le diocesi 98, le parrocchie 22.156

Vescovi 170, sacerdoti 19.234 (diocesani) e 6.119 (religiosi),
diaconi permanenti 1.622, religiose 48.499, catechisti 74.769

Abitanti per sacerdote 2.323, cattolici per sacerdote 1.847



GERMANIA

Repubblica federale parlamentare

Costituzione: 23 marzo 1949. Adesione Ue: Paese fondatore (trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 22.449,84 \$

Popolazione: 83.251.851 (88% urbana). Evangelici luterani 34%, cattolici 34%, altri/non religiosi 28.3%, musulmani 3.7%

I cattolici sono 27 milioni 455.000, le diocesi 29, le parrocchie 12.466

Vescovi 99, sacerdoti 14.682 (diocesani) e 4.608 (religiosi), diaconi permanenti 2.235, religiose 38.400, catechisti 23.524

Abitanti per sacerdote 4.252, cattolici per sacerdote 1.423



GRECIA

Repubblica

Costituzione: 11 giugno 1975. Adesione Ue: 1° gennaio 1981

Tasso di alfabetizzazione: 99.8%. Pil pro capite: 14.043,89 \$

Popolazione: 10.645.343 (60% urbana). Ortodossi 98%, musulmani 1.3%, protestanti, cattolici e altri 0.7%

I cattolici sono 55.000, le diocesi 11, le parrocchie 70

Vescovi 9, sacerdoti 50 (diocesani) e 42 (religiosi), diaconi permanenti 2, religiose 133, catechisti 106

Abitanti per sacerdote 108.804, cattolici per sacerdote 597



IRLANDA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 29 dicembre 1937. Adesione Ue: 1° gennaio 1973

Tasso di alfabetizzazione: 98%. Pil pro capite: 19.188,52 \$

Popolazione: 3.883.159 (59% urbana). Cattolici 91.6%, altri 5.9%, anglicani 2.5%. I cattolici sono 4 milioni 666.000, le diocesi 26, le parrocchie 1.367

Vescovi 50, sacerdoti 3.336 (diocesani) e 2.306 (religiosi), diaconi permanenti 2, religiose 9.254, catechisti 1.397

Abitanti per sacerdote 1.085, cattolici per sacerdote 827



ITALIA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 1° gennaio 1948. Adesione Ue: Paese fondatore (trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 99.8%. Pil pro capite: 20.952,90 \$

Popolazione: 57.715.625 (67% urbana). Cattolici 81.7%, non religiosi 13.6%, altri 3.5%, (di cui musulmani 1.2%, ebrei 0.05%).

I cattolici sono 55 milioni 877.000, le diocesi 228, le parrocchie 25.865

Vescovi 516, sacerdoti 36.117 (diocesani) e 18.803 (religiosi),

diaconi permanenti 2.439, religiose 113.295, catechisti 182.552

Abitanti per sacerdote 1.048, cattolici per sacerdote 1.017



LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale (Granducato)

Costituzione: 17 ottobre 1868. Adesione Ue: Paese fondatore (trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 100%. Pil pro capite: 44.000 \$

Popolazione: 454.000. Cattolici 98%, 2% minoranze luterana, ebraica, musulmana

I cattolici sono 380.000, in 1 diocesi, le parrocchie 275

Vescovi 2, sacerdoti 196 (diocesani) e 72 (religiosi),

diaconi permanenti 7, religiose 619, catechisti 460

Abitanti per sacerdote 1.647, cattolici per sacerdote 1.418



PAESI BASSI

Monarchia costituzionale

Costituzione: 17 febbraio 1983. Adesione Ue: Paese fondatore (trattato di Roma, 1957)

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 22.845,20 \$

Popolazione: 16.067.754(89% urbana). Non religiosi 43.6%, cattolici 31%, protestanti 21%, musulmani 4.4%. I cattolici sono 5.365.000, le diocesi 8, le parrocchie 1.492

Vescovi 22, sacerdoti 1.588 (diocesani) e 2.288 (religiosi),

diaconi permanenti 214, religiose 11.350, catechisti 178

Abitanti per sacerdote 4.092, cattolici per sacerdote 1.384



PORTOGALLO

Repubblica

Costituzione: 25 aprile 1976. Adesione Ue: 1° gennaio 1986
Tasso di alfabetizzazione: 99.8%. Pil pro capite: 15.040,35 \$
Popolazione: 10.084.245 (64% urbana). Cattolici 904%,
protestanti e altro 6%. I cattolici sono 9 milioni 404.000, le diocesi 21,
le parrocchie 4.362

Vescovi 48, sacerdoti 3.159 (diocesani) e 1.078 (religiosi),
diaconi permanenti 125, religiose 6.446, catechisti 54.327

Abitanti per sacerdote 2.363, cattolici per sacerdote 2.220



REGNO UNITO

Monarchia costituzionale

Costituzione: Common law. Adesione Ue: 1° gennaio 1973
Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 21.626,95 \$
Popolazione: 59.778.002 (89% urbana). Anglicani 46.5%,
altri/non religiosi 38.3%, cattolici 9.8%, presbiteriani 4.5%,
musulmani 2.6%, metodisti 2.2%. I cattolici sono 5 milioni 293.000,
le diocesi 32, le parrocchie 3.257

Vescovi 51, sacerdoti 4.244 (diocesani) e 1.837 (religiosi),
diaconi permanenti 533, religiose 8.029, catechisti 20.595

Abitanti per sacerdote 9.401, cattolici per sacerdote 870



SPAGNA

Monarchia costituzionale

Costituzione: 6 dicembre 1978. Adesione Ue: 1° gennaio 1986
Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 16.921,42 \$
Popolazione: 40.077.100 (78% urbana). Cattolici 94%, altri 6%
I cattolici sono 37 milioni 152.000, le diocesi 68, le parrocchie 22.618
Vescovi 118, sacerdoti 18.439 (diocesani) e 8.842 (religiosi),
diaconi permanenti 231, religiose 60.525, catechisti 101.995
Abitanti per sacerdote 1.447, cattolici per sacerdote 1.362



SVEZIA

Monarchia costituzionale

Costituzione: 1° gennaio 1975. Adesione Ue: 1° gennaio 1995
Tasso di alfabetizzazione: 99 %. Pil pro capite: 25.630 \$
Popolazione: 8.876.000 (urbana 83%). Luterani 87%,
con minoranze cattolica (1%), ortodossa, battista, musulmana,
ebraica, buddista, pentecostale
I cattolici sono 145.000, in 1 diocesi, le parrocchie 40
Vescovi 3, sacerdoti 71 (diocesani) e 76 (religiosi), diaconi permanenti 14,
religiose 227, catechisti 384
Abitanti per sacerdote 60.068, cattolici per sacerdote 987

*A partire dal 1° maggio 2004 hanno aderito all'UE
dieci nuove nazioni dell'Est europeo e dell'area mediterranea:*



CIPRO

Repubblica presidenziale

Costituzione: 5 maggio 1985 per l'area turco-cipriota.

Tasso di alfabetizzazione: 97,8%. Pil pro capite: 13.210 \$

Popolazione: 762.887 (urbana: 56 %). Ortodossi di rito greco 78%,
musulmani 18%, maroniti, armeno-apostolici ed altri 4%.

I cattolici sono 17.000, 1 sola diocesi, le parrocchie 13

Vescovi 1, sacerdoti 11 (diocesani) e 11 (religiosi), diaconi permanenti (-),
religiose 43, catechisti 15

Abitanti per sacerdote 35.455, cattolici per sacerdote 773



ESTONIA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 1920; con la nuova indipendenza, giugno 1992

Tasso di alfabetizzazione: 99,8 %. PIL pro capite: 5.550,41 \$

Popolazione: 1.423.316 (urbana: 73%). Ortodossi russi 20%,
luterani evangelici 14%. I cattolici sono 4.000, 1 sola diocesi,
le parrocchie 5

Vescovi (-), sacerdoti 5 (diocesani) e 4 (religiosi), diaconi permanenti (-),
religiose 19, catechisti 7

Abitanti per sacerdote 154.444, cattolici per sacerdote 389



LETTONIA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 6 luglio 1993

Tasso di alfabetizzazione: 99.8%. PIL pro capite: 4.108,61 \$

Popolazione: 2.385.231 (urbana: 69%). Luterani 16.7%, cattolici 14.9%, russo-ortodossi 8%. I cattolici sono 408.000, le diocesi 4, le parrocchie 243

Vescovi 6, sacerdoti 95 (diocesani) e 21 (religiosi), diaconi permanenti 1, religiose 86, catechisti 284

Abitanti per sacerdote 20.948, cattolici per sacerdote 3.519



LITUANIA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 1991

Tasso di alfabetizzazione: 99,6%. PIL pro capite: 4.791,53 \$

Popolazione: 3.610.535 (urbana: 68%). Cattolici 72%, ortodossi 2,5%, luterani 1,3%, con minoranze ebrae, battiste, musulmane

I cattolici sono 2 milioni 828.000, le diocesi 8, le parrocchie 676

Vescovi 14, sacerdoti 670 (diocesani) e 104 (religiosi), diaconi permanenti 3, religiose 743, catechisti 2.077

Abitanti per sacerdote 4.767, cattolici per sacerdote 3.654



MALTA

Repubblica

Costituzione: 1964

Tasso di alfabetizzazione: 93,1 %. PIL pro capite: 13.431,90 \$

Popolazione: 394.583 (urbana: 90%). Cattolici 91%.

I cattolici sono 364.000, le diocesi 2, le parrocchie 79

Vescovi 5, sacerdoti 496 (diocesani) e 435 (religiosi),

diaconi permanenti (-), religiose 1.248, catechisti 1.215

Abitanti per sacerdote 408, cattolici per sacerdote 391



POLONIA

Repubblica

Costituzione: 1990

Tasso di alfabetizzazione: 99,8 % PIL pro capite: 7.156,92 \$

Popolazione: 38.633.912 (urbana: 65 %). Cattolici 95%, ortodossi 2%,

protestanti 3%, ebrei 1%. I cattolici sono 37 milioni, le diocesi 43,
le parrocchie 9.966

Vescovi 121, sacerdoti 21.280 (diocesani) e 6.178 (religiosi),

diaconi permanenti 13, religiose 23.945, catechisti 14.776

Abitanti per sacerdote 1.406, cattolici per sacerdote 1.348



REPUBBLICA CECA

Repubblica

Costituzione: 1993

Tasso di alfabetizzazione: 99% PIL: 120.800 milioni di \$

Popolazione: 10.264.212 (urbana: 75%). Atei 40%, cattolica 39%, protestante 5%, ortodossa 3%, ebrei 2%. I cattolici sono 4.307.000, le diocesi 9, le parrocchie 3.135

Vescovi 17, sacerdoti 1.364 (diocesani) e 595 (religiosi), diaconi permanenti 141, religiose 2.297, catechisti 1.364

Abitanti per sacerdote 5.242, cattolici per sacerdote 2.198



SLOVACCHIA

Repubblica

Costituzione: 1993

Tasso di alfabetizzazione 99 %. PIL pro capite: 8.476,55 \$

Popolazione: 5.414.937 (urbana: 57 %). Cattolici 60%, protestanti 8%, ortodossi 4%. I cattolici sono 3 milioni 659.000, le diocesi 8, le parrocchie 1.480

Vescovi 18, sacerdoti 1.893 (diocesani) e 615 (religiosi), diaconi permanenti 21, religiose 2.895, catechisti 1.793

Abitanti per sacerdote 2.193, cattolici per sacerdote 1.459



SLOVENIA

Repubblica democratica

Costituzione: 1992

Tasso di alfabetizzazione: 99 % PIL pro capite: 11.087,32 \$

Popolazione: 1.930.132 (urbana: 50%). Cattolici 70.8%, luterani 1%, musulmani 1%, atei 27%

I cattolici sono 1 milioni 622.000, le diocesi 3, le parrocchie 805

Vescovi 12, sacerdoti 855 (diocesani) e 295 (religiosi),

diaconi permanenti 9, religiose 787, catechisti 509

Abitanti per sacerdote 1.730, cattolici per sacerdote 1.410



UNGHERIA

Repubblica parlamentare

Costituzione: 18 agosto 1949

Tasso di alfabetizzazione: 99%. Pil pro capite: 7.856,70 \$

Popolazione: 10.106.017 (63.7% urbana). Cattolici 65%, calvinisti 20%, Luterani 4%, Ortodossi 2.7%, Ebrei 1%

I cattolici sono 6 milioni 231.000, le diocesi 16, le parrocchie 2.223

Vescovi 28, sacerdoti 1.915 (diocesani) e 557 (religiosi),

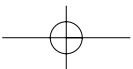
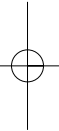
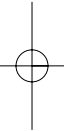
diaconi permanenti 46, religiose 1.515, catechisti 3.444

Abitanti per sacerdote 4.053, cattolici per sacerdote 2.521

Fonti: EIU, Economist Intelligence Unit. Country Report settembre 2003

Unione Europea – Eurostat 2003

Statistical Yearbook of the Church 2000 – Libreria Editrice Vaticana



QUARTO CAPITOLO

CHIESE NAZIONALI E CENTRI STUDI

Le singole Chiese particolari non possono essere sole ad affrontare la sfida che le attende. C'è bisogno di un'autentica collaborazione fra le Chiese particolari del Continente, che sia espressione della loro essenziale comunione, collaborazione che viene sollecitata anche dalla nuova realtà europea. Mediante lo 'scambio dei doni' tra le diverse Chiese particolari, si mettono in comune le esperienze e le riflessioni dell'Europa dell'Ovest e dell'Est, del Nord e del Sud.

*Giovanni Paolo II,
Ecclesia in Europa, 53*



1. La rete delle Conferenze episcopali europee

CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE (CCEE)

www.kath.ch/ccee

COMMISSIONE DELLE CONFERENZE EPISCOPALI DELLA COMUNITA' EUROPEA (COMECE)

www.comece.org/

ANDORRA

www.esglesiacatolica.ad

ARMENIA

www.geocities.com/Athens/Delphi/9395

AUSTRIA

www.bischofskonferenz.at
www.stephansdom.at
www.kathpress.at

BELGIO

www.catho.be
www.kerknet.be

BOSNIA-ERZEGOVINA

www.bkbih.org

CROAZIA

www.hbk.hr
www.ika.hr

DANIMARCA

www.katolsk.dk
www.dca.dk
www.catholic-web.dk

FEDERAZIONE RUSSA

www.catholic.ru

FINLANDIA

www.catholic.fi/

FRANCIA

www.cef.fr

GRECIA

www.cathecclesia.gr

ISLANDA

www.vortex.is/catholica/

LITUANIA

www.lcn.lt

Il Duomo di Santo Stefano a Vienna



La Cattedrale di Notre Dame a Parigi

GERMANIA

www.dbk.de
www.kna.de

IRLANDA

www.catholiccommunications.ie

ITALIA

www.chiesacattolica.it
www.sovvenire.it
www.8xmille.it

LUSSEMBURGO

www.cathol.lu

MALTA

www.maltachurch.org.mt

NORVEGIA

www.katolsk.no/

PAESI BASSI

www.katholieknederland.nl
www.kerkbalans.nl

POLONIA

www.episkopat.pl

PORTOGALLO

www.ecclesia.pt

REGNO UNITO

www.catholic-ew.org.uk

www.scmo.org



La Basilica dell'Almudena a Madrid

REPUBBLICA CECA

www.ado.cz

www.cirkev.cz

REPUBBLICA SLOVACCA

www.rcc.sk

SCANDINAVIA

(DANIMARCA - SVEZIA - NORVEGIA
- FINLANDIA - ISLANDA)

www.catholic.se/nbk

SPAGNA

www.conferenciaepiscopal.es

SLOVENIA

www.rkc.si

SVEZIA

www.katolskakyrkan.se/

SVIZZERA

www.kath.ch/sbk-ces-cvs/

UCRAINA

www.rkc.lviv.ua

UNGHERIA

www.katolikus.hu

2. Chiesa e Stato: alcuni centri di ricerca in Europa

Consorzio europeo per la ricerca Chiesa e Stato
www.church-state-europe.org

Centre for Law and Religion
presso la Cardiff Law School (Regno Unito)
www.cf.ac.uk/claws/clr

Osservatorio delle libertà e istituzioni religiose
- OLIR - presso l'università di Milano
www.olir.it/news/

Centre Société Droit et Religion en Europe/CNRS
presso l'università Robert Schuman di Strasburgo (Francia)
www-sdre.c-strasbourg.fr

Institut für Recht und Religion
presso l'università di Vienna (Austria)
www.univie.ac.at/recht-religion/

Rivista on line di diritto canonico e costituzionale
dell'università di Tubingen (Germania)
www.uni-tuebingen.de/kirchenrecht

Institute for European Constitutional Law/IECL
presso l'università di Trier (Germania)
www.uni-trier.de/~ievr/eng/welcome.htm

Stato e Chiesa in Spagna presso
le università di Almeria e Oviedo (Spagna)
www.ual.es/~canonico/inicio1.html

Appendice

“SOVVENIRE È APPARTENERE”.

*“Sovvenire alle necessità della Chiesa.
Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli”*
C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana, 1988

L'Europa non finisce entro i confini dell'Unione a 25.

In questa appendice abbiamo voluto dare un'idea degli **altri 22 Paesi** politicamente **extra-Ue**, dove vivono milioni di cattolici. La prima tabella è così dedicata a quella che abbiamo chiamato 'l'altra Europa'.

I numeri offrono anche una visione d'insieme immediata della presenza cattolica nel vecchio continente. E rendono bene l'idea della capillarità e delle dimensioni delle radici cristiane dell'Europa, dall'Atlantico agli Urali, oltre che della fisionomia delle Chiese nazionali.

Nel secondo sussidio troverete un'infografica sulla **Chiesa Cattolica in Europa oggi**, che va dal numero dei fedeli a quello dei catechisti, fino al rapporto numerico 'sacerdote per abitante'. Attualmente, su 1 miliardo 45 milioni di cattolici in tutto il mondo (circa il 17% della popolazione del pianeta), 280 milioni vivono in Europa.

La terza parte dell'appendice dà il contributo geografico, che non può mancare, attraverso **la carta continentale**, dove sono evidenziati i Paesi membri dell'Unione a 25, ma dove abbiamo voluto fosse intuibile anche l'Europa del prossimo futuro.

Appendice 1

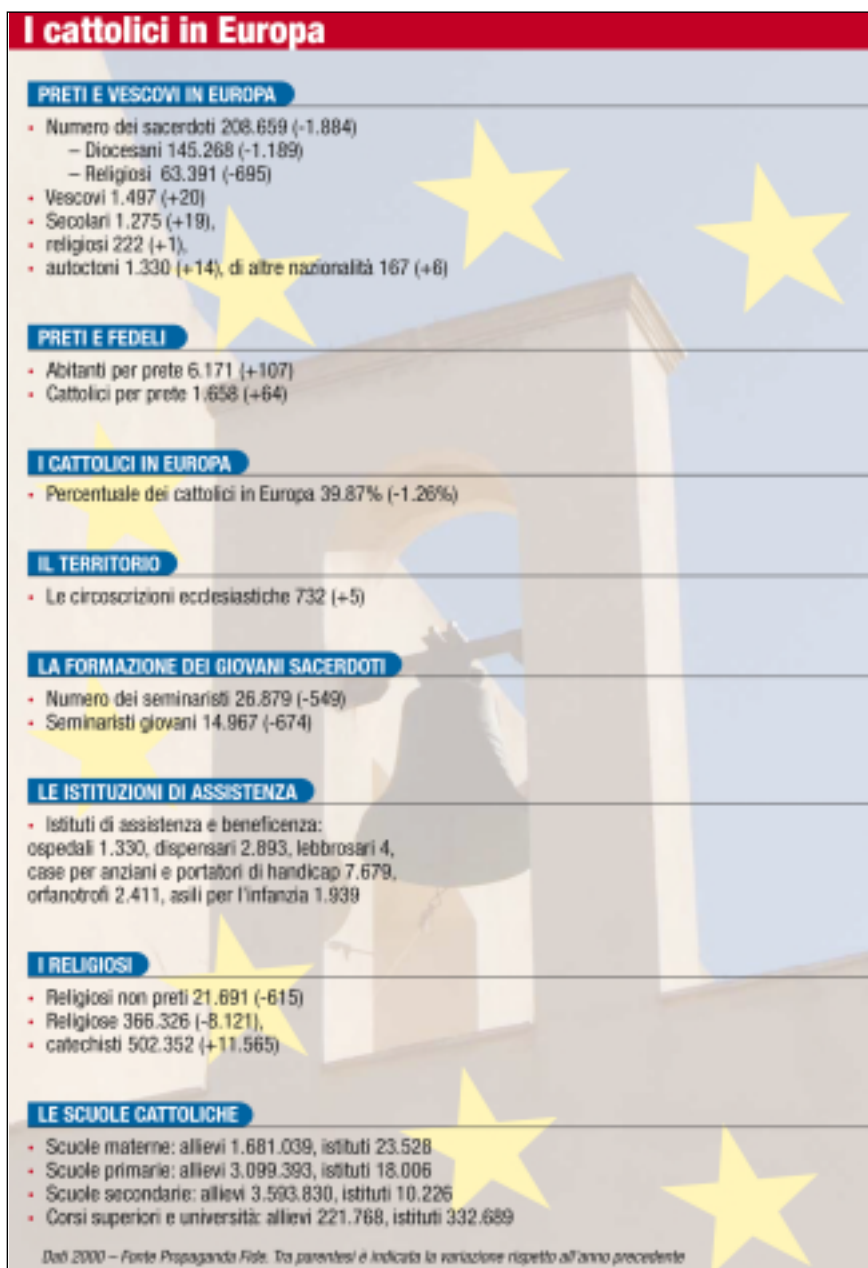
L'ALTRA EUROPA. LE CHIESE OLTRE I CONFINI DELL'UNIONE

	Cattolici	Popolazione Totale	Diocesi	Parrocchie	Vescovi
Albania	513.000	3.130.000	7	113	6
Andorra	64.000	68.000	–	7	–
Armenia	150.000	3.800.000	1	18	1
Azerbaijan	100	8.050.000	1	1	–
Bielorussia	1.059.000	10.190.000	4	368	7
Bosnia-Erzegovina	459.000	3.980.000	3	281	5
Bulgaria	80.000	7.950.000	3	54	5
Croazia	3.745.000	4.650.000	15	1.533	17
Faroer (Isole)	100	46.000	–	1	–
Georgia	100.000	5.270.000	1	27	1
Gibilterra	23.000	27.000	1	5	2
Islanda	4.000	283.000	1	4	1
Liechtenstein	25.000	32.000	1	10	1
Macedonia	10.000	2.030.000	2	7	2
Moldavia	20.000	4.340.000	2	11	1
Monaco (Principato)	29.000	32.000	1	6	1
Romania	2.032.000	22.440.000	12	1.770	19
Russia (Fed. Europea)	255.000	105.012.000	3	109	3
San Marino	26.000	26.000	–	12	–
Svizzera	3.169.000	7.170.000	8	1.695	24
Ucraina	4.611.000	49.570.000	17	3.676	22
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	553.000	10.640.000	6	287	9

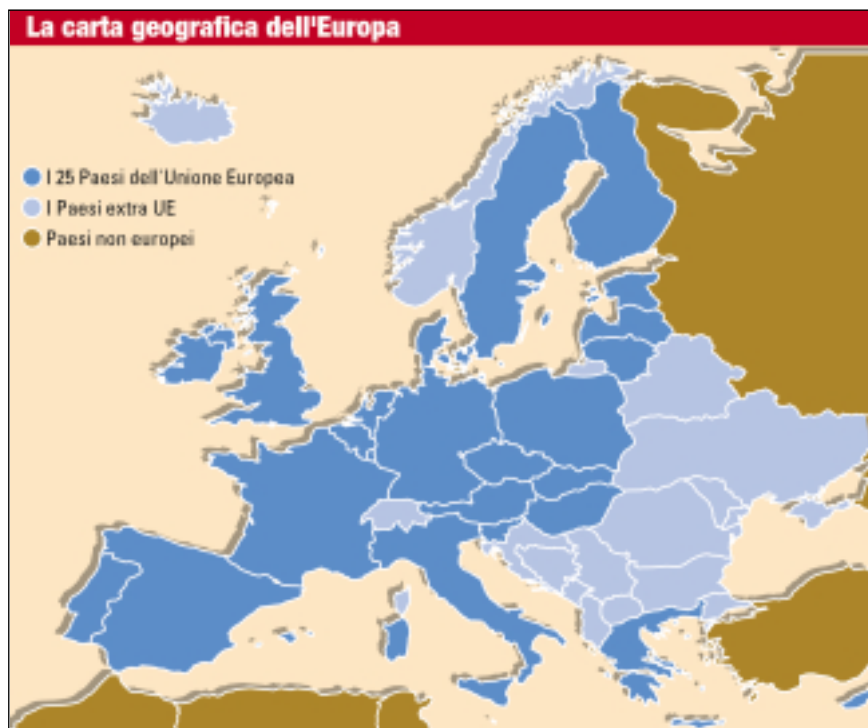
Sacerdoti diocesani	Religiose	Diaconi permanenti	Religiosi	Catechisti	Abitanti per sacerdote	Cattolici per sacerdote
38	381	1	84	105	25.656	4.202
12	10	–	6	54	3.805	3.561
–	16	–	4	7	950.000	37.513
–	–	–	2	–	4.025.000	60
162	327	–	147	40	32.977	3.427
258	501	1	351	5	6.535	754
17	86	–	34	68	155.882	1.569
1.364	2.297	141	595	1.364	2.058	1.658
–	6	1	–	1	–	–
3	27	–	13	44	329.375	6.250
14	5	–	1	–	1.767	1.533
6	37	–	6	–	23.570	359
19	69	1	11	25	1.067	833
12	32	–	1	3	156.154	794
8	26	1	7	–	289.333	1.333
14	18	1	8	–	1.455	1.318
1.475	1.232	3	211	512	13.310	1.205
63	166	2	150	10	493.014	1.197
12	20	1	19	113	850	842
1.882	5.924	139	1.244	1.842	2.294	1.014
2.140	970	14	382	869	19.655	1.828
227	356	7	44	102	39.262	2.041

Fonte: Statistical Yearbook of the Church 2000, Libreria Editrice Vaticana

Appendice 2



Appendice 3



Bibliografia consigliata

1. Relazione Stato-Chiesa in Europa

AA.VV *Integrazione europea e società multi-etnica. Nuove dimensioni della libertà religiosa*, a cura di Tozzi V., Torino 2000, Giappichelli

AA.VV *La religione degli europei*, Vol. 1-2, Torino 1992-1993, Fondazione Giovanni Agnelli

AA.VV. (2000), "Le religioni e il futuro dell'Europa" in *Europa/Europe*, IX, n.2 (numero monografico)

Basdevant B.-Messner F., *Les origines des législations culturelles en Europe*, Paris, PUF, 1999, pp. 247-254

Basdevant Gaudemet B., "Existe-t-il une politique européenne concernant les confessions religieuses ?", in J.-P. Faugere-F. Julien-Laferrière in *Europe, enjeux juridiques, économiques et de gestion*, Paris, L'Harmattan, 2001, pp. 103-118

États, religions et liberté religieuse en Méditerranée, Histoire, Actualité, Perspectives, Actes du XV^e colloque de l'Institut de Droit et d'Histoire religieux, Aix-en-Provence 17-18 mai 2001, Presses universitaires d'Aix-Marseille, pp. 15-41

Basdevant Gaudemet B., *Églises nationales, histoire d'une expression*, in *L'année canonique*, t. 43, 2001, pp. 15-24

Basdevant Gaudemet B.-Messner F., *Les origines historiques du statut des confessions religieuses dans les pays de l'Union européenne*, Paris, PUF, coll. Histoires, 1999

Bauberot, J., "Laïcité et sécularisation dans la crise de la modernité en Europe", in *Religions et Société*, n.273, 29, 1995.

Berlingò S., *Code européen, Droit et Religions*, Milano, Giuffrè, 2001

Berlingò S., *Il fattore religioso fra vecchie e nuove tensioni*, Torino, Giappichelli, 1999

Berlingò S., *Religion et citoyenneté en Europe*, Milano Giuffrè, 1999

Botta R. *Tutela del sentimento religioso ed appartenenza confessionale nella società globale. Lezioni di diritto ecclesiastico* Torino 2002, Giappichelli

Braud, P., *La science politique*, coll. Que sais-je?, Presse Universitaire de France - Puf, Paris 2001

Burton, W. - Jansen, T., *Citoyenneté. Droits et devoirs. Société civile. Réflexions et contributions des religions et des humanismes*, Commission Européenne - Cellule de perspective, Bruxelles, 2000.

Canavero A., Durand J.D. *Il fattore religioso nell'integrazione europea*, Milano 1999, Unicopli

Cardia C., *Stato e confessioni religiose*, Il Mulino, Bologna 1998

Casanova, J. *Oltre la secolarizzazione. Le religioni alla riconquista della sfera pubblica*, il Mulino, Bologna, 2000

Ceccanti S. *Una libertà comparata. Libertà religiosa, fondamentalismi e società multietniche*, Bologna 2000, Mulino

Chabod F. *Storia dell'idea d'Europa*, Roma -Bari 1995, Laterza

Cleveland, H. - Luyckx, M., "Le ragioni della civiltà transmoderna. Tra fede e politica" in *Il Mulino*, 48, n.382, 1999

Dalla Torre G. *Il fattore religioso nella Costituzione. Analisi e interpretazioni* Torino 1995 Giappichelli

Diez, T., "Speaking Europe: the Politics of Integration Discourse" in *Journal of European Public Policy*, 6:4 Special Issue, 1999

Donegani, J.M., "Religion et politique: de la séparation des instances à l'unité de l'individu" in *Religions et société. Cahiers Français*, n.273, 1996

Duffar J., "Églises et Médias: Doctrine et Droit", Colloque franco-italien, organisé par le centre Droit et Sociétés religieuses (DSR), 20-21 mars 1999, in *L'année canonique*, 1999, pp. 71-86

Duffar J., "La liberté religieuse et la Convention européenne des Droits de l'homme", 11 janvier 1999, Colloque organisé par IEDP et DSR de Jean Monnet, in *Cahiers de l'IEDP*, 1999, pp. 39-45

Duffar J., "Le financement des cultes", *La Revue Politique* 1999/4, pp.23-47

Durand J.P., "Liberté religieuse, liberté de religion et laïcité à la française, évolutions", Transversalité, Revue de l'Institut catholique, 87, juil.-sept.2003, p.65-87.

Durand J.P., "Séparation française et séparation allemande entre les cultes et l'Etat", Flexibilitas iuris canonici, Festschrift für Richard Puza zum 60. Geburtsag, Frankfurt am Main, Peter Lang; 2003, pp.705-717

Ferrari S., *Diritto e religione in Europa occidentale*, Bologna 1997 Mulino

Ferrari S., *Concordato e costituzione: gli accordi del 1984 tra l'Italia e la Santa Sede*, Il Mulino Bologna 1995

Ferrari S., "Church and State in Europe: a Comparative Outlook", 2000, disponibile sul sito www.gobernacion.gob.mx/archnov/ponencia7.pdf

Ferrari, S., "Stato, diritti e confessioni religiose. Un modello europeo" in *Il Regno*, 18, 1996

Gauchet, M., *Il disincanto del mondo. Storia politica della religione*, Einaudi, Torino, 1992

Gauchet, M., *La religion dans la démocratie*, Gallimard, Paris, 1998

Castro Jover, A., *Iglesias, Confesiones y comunidades religiosas en la Unión Europea*, Universidad del País Vasco, Bilbao, 1999

Hervieu-Léger, D., *Religione e memoria*, Il Mulino, Bologna, 1996

Jansen, T., "Europe and Religions: the Dialogue between the European Commission and Churches or Religious Communities", in *Social Compass*, 47 (1.), 2000

Kurtz L.R., *Le religioni nell'era della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2000

Levinson, S., "Religious Language and the Public Square" in *Harvard Law Review*, n.8, 1992

Marano V., *Unione Europea ed esperienza religiosa. Problemi e tendenze alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, in 'Diritto ecclesiastico', 2001, I, pp. 862-904

Margiotta Broglio F.- Mirabelli C.-Onida F., *Religioni e sistemi giuridici*, Il Mulino, 2000

Margiotta Broglio F., "Le régime administratif des cultes en Italie", dans *Annuaire européen d'administration publique*, 1999, pp. 153-164

Margiotta Broglio, F. "Il ruolo delle religioni all'inizio del terzo millennio" in *Rivista di studi politici internazionali*, LXVII, 1, gennaio-marzo 2000

Margotta Broglio F., *Aspetti della politica religiosa degli ultimi quindici anni*, in G. Di Nucci-A.Nardini, 'Dall'Accordo del 1984 al disegno di legge sulla libertà religiosa', Presidenza del Consiglio, Roma, 2001, pp.5-11

Messner F., *Le statut des confessions religieuses des États candidats à l'Union européenne*, Atti del convegno 16-19 novembre 2000, Strasbourg, Consortium européen pour l'étude des relations Églises-État, Milan, Giuffrè, 2002, pp. 5-26

'*Nouvelles libertés et relations Églises-État en Europe*', Travaux du consortium européen relations Églises État, Giuffrè, 1998, pp. 185-217

Prodi R., "Il progetto europeo nel mondo: tra valori e politica", discorso tenuto presso la Fondazione Don Tonino Bello il 13 giugno 2003, speech/03/303, disponibile sul sito internet <http://europa.eu.int>

Sandholtz, W. - Stonesweet, A., *European Integration and Supranational Governance*, Oxford Univ. Press, Oxford 1998

Scharpf, F., *Governing in Europe. Effective and Democratic?* Oxford University Press, Oxford 1999

Torfs, R., *Churches and the European Union. The Benefits of Self Restrain* Cellule del Prospective, Bruxelles 2000

Weiler, J.H.H., *Un'Europa cristiana*, Rizzoli, Milano, 2004

2. *Il magistero della Chiesa. Alcuni interventi sul tema della comunicazione*

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Piemme, Casale Monferrato 2001

Istruzione Pastorale *Communio et Progressio* sugli strumenti della Comunicazione Sociale, 1971, (parte I e II)
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_23051971_communio_it.html

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1997, limitatamente ai §§ 2464-2513
www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s2c2a8_it.htm

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica '*Ecclesia in Europa*', 28 giugno 2003
 Anche on line: www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jpiiexh_20030628_ecclesia-in-europa_it.html

L'evoluzione dei temi presentati nella Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
www.vatican.va/news_services/press/documentazione/documents/giornate-mondiali/giornata-mondiale-comunicazioni_elenco_it.html

La Chiesa e Internet, a cura del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, 2002

Etica nella pubblicità, 1997
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_22021997_ethics-in-ad_it.html

Etica nelle comunicazioni sociali, 2000
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20000530_ethics-communications_it.html

Etica in Internet, 2002
www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_ethics-internet_it.html

Etica nelle Comunicazioni Sociali, a cura del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, 2000

3. *Chiesa, comunicazione, fundraising*

Abruzzese, A., *Metafore della pubblicità*, Genova, Costa & Nolan, 1988

Apel, K.-O., *Etica della comunicazione*, Milano, Jaca Book, 1992

AA. VV., *Mass media: per un cammino etico*, Padova, Ed. Messaggero, 2001, n. 4, 124

Baldini, M. (a cura di), *Le fantaparole. Il linguaggio della pubblicità*, Roma, Armando, 1987

Barna, G., *A Step-by-Step Guide to Church Marketing. Breaking Ground for the Harvest*, Ventura 1992, Regal Books

- Bonaccorso, G-Grillo, A., *La fede e il telecomando. Televisione pubblicità e rito*, Assisi, Cittadella editrice, 2001
- Braud, P., *Etes-vous catholique...?*, Québec, Novalis, 1998
- Calabrese, O., *L'età neobarocca*, coll. Sagittari (8), Roma-Bari, Laterza, 1989
- Champagne, P., *Faire l'opinion. Le nouveau jeu politique*, Paris, Minuit, 1990
- Cottin, J.- Walbaum, R., *Dieu et la pub*, Paris, Les Editions du Cerf, 1997
- Defois, G.- Tincq, H., *Les médias et l'Eglise*, Paris, CFPJ éditions, 1997
- Eilers, F.J. e Giannatelli, R. (a cura di), *Chiesa e comunicazione sociale*, Torino, Elle Di Ci, 1996
- Floch, J.-M., *Semiotica marketing e comunicazione. Dietro i segni la strategia*, coll. Impresa comunicazione mercato, Roma, Franco Angeli, 1992
- Gendrin, B., *Eglise et société : communication impossible ?* Paris, Desclée de Brouwer, 2001
- Giddens, A., *Modernity and Self-Identity. Self and Society in the Late of Modern Age*, Cambridge, Polity Press, 1991
- Giuliodori, C. – Lorizio, G., *Teologia e Comunicazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001
- Godelier, M., *L'énigme du don*, Flammarion, Paris, 2002
- Hall, E.T., *La dimensione nascosta*, Milano, Jaca Book, 1992
- Joos, A., *Teologia della comunicazione* in Sodi, M.-Triacca, A.M., *Dizionario di omiletica*, Roma, 1998, pp. 1561-1567; dello stesso autore, "Pubblicità", ibidem, pp. 1284-1286, n. 302, 1999
- Kenneson, P.D.- Street J.L., *Selling Out the Church: The Dangers of Church Marketing*, Nashville 1997, Abingdon
- Marchessault, G., *Médias et foi chrétienne*, Paris, Presses de Sciences Po, 1998
- Moscovici, S., *Social Influence and Social Change*, London, Academic Press, 1973 (trad. it. *La psicologia delle minoranze attive*, Torino, Bollati Boringhieri 1981)
- Neveu E., *Une société de communication ?* Paris, Montchrestien, collection 'Clefs-Politique', deuxième édition, 1997
- Riou, N., *Pub fiction. Société post-moderne et nouvelles tendances publicitaires*, Paris, Les Editions d'Organisation, 1999
- Scheffler, I., *Symbolic Words. Art, science, language, ritual*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997
- Thompson, J.B., *The Media and the Modernity. A Social Theory of the Media*, Cambridge, Polity Press, 1995 (trad. it. *Mezzi di comunicazione e modernità*, Bologna, Il Mulino, 1998)

Van Riel, C.-Blackburn, C., *Principles of Corporate Communication*, London, Prentice Hall, 1995

Winkin, Y., *Deux visions de la communication*, cap. 6, e Goffman, E., *Anthropologue de la communication malgré lui*, cap. 7, entrambi in *Anthropologie de la communication. De la théorie au terrain*, Paris-Bruxelles, De Boeck, 1996

Zani, B.-Selleri, P.- David, D., *La comunicazione. Modelli teorici e contesti sociali*, Roma, Carocci, 1998

4. *Il sovvenire in Italia*

Censis (a cura di), *Il raccolto della solidarietà. Chiesa, impegno nella società e sostegno economico*, Franco Angeli, Roma 1994

De Paolis, V. – Mistò, L.– Mogavero, D., *Non per denaro*, Editrice Monti – Saronno, 2000

“Meglio dare o ricevere? Chiesa, denaro e comunità” (2.da edizione) a cura del Servizio Promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica - CEI, Roma 2003

Mistò, L., *I soldi di Dio*, Editrice Monti, Saronno, 1998

Mistò, L., *Il sogno di sempre*, in ‘Il cammino nuovo’, I quaderni del Sovvenire, Editrice Monti, Saronno, 1997

Mistò, L., *La sfida del sovvenire*, Edizioni San Paolo, Milano, 1995

Mistò, L. – Puricelli, M., *Ricchezza o servizio? La Chiesa italiana e l'otto per mille*, Editrice Monti, Saronno, 1997

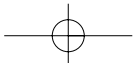
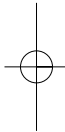
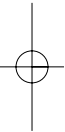
Mistò, L., *Sovvenire per servire. Otto per mille e offerte deducibili*, Editrice Monti, Saronno, 2002

Muolo, M. (a cura di), *Comunione e corresponsabilità. Diario di bordo del sovvenire negli interventi del card. Attilio Nicora (1984-2002)*, Servizio Promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica - CEI, Roma 2004

Muolo, M. (a cura di), *L'abc del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Concordato e nuovo sistema* (2.da edizione), Servizio Promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica - CEI, Roma 2003

Muolo, M. (a cura di), *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Riflessioni teologiche e indicazioni pastorali*, Servizio Promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica - CEI, Roma 1998

“Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli” CEI – Episcopato italiano, Edb Edizioni Dehoniane, Bologna, 1988



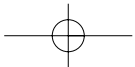
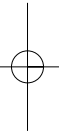
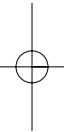
Indice

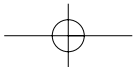
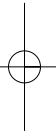
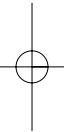
	Pag.
<i>Introduzione</i>	3
PRIMO CAPITOLO	
Il sovvenire, finestra sull'Europa	5
1. <i>Costituzione europea e carte nazionali</i>	5
2. <i>Tra dono e comunicazione. Come si dice otto per mille in Europa</i>	8
3. <i>Formazione e fattore umano nella raccolta fondi sul territorio. Dagli incaricati in Italia ai volontari in Europa</i>	11
SECONDO CAPITOLO	
Stato, fedeli e sostegno economico in 13 esempi nazionali	
Austria	15
Belgio.....	17
Danimarca	19
Francia.....	21
Germania.....	23
Grecia.....	25
Irlanda.....	26
Italia.....	28
Paesi Bassi	30
Portogallo.....	31
Regno Unito.....	33
Spagna.....	35
Ungheria	37
TERZO CAPITOLO	
Schede regionali	
<i>I cattolici nell'Europa a 25</i>	39

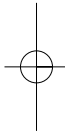
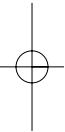
QUARTO CAPITOLO

Chiese nazionali e centri studi

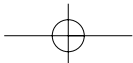
1. <i>La rete delle Conferenze episcopali europee</i>	53
2. <i>Chiesa e Stato: alcuni centri di ricerca in Europa</i>	56
<i>Appendice</i>	57
1 - <i>L'altra Europa. Le Chiese oltre i confini dell'Unione</i>	58
2 - <i>I cattolici d'Europa</i>	60
3 - <i>La carta geografica europea</i>	61
<i>Bibliografia consigliata</i>	62







Finito di stampare nel mese
di settembre 2004





Servizio promozione
sostegno economico alla Chiesa Cattolica
C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana